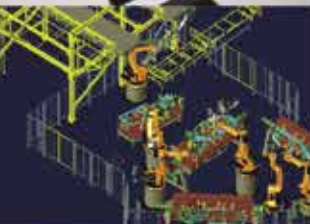


**Leonardo
è un incanto!**
LEONARDO É UM BARATO!

GME
AEROSPACE



GME





insieme é uma publicação mensal bilingüe, de difusão e promoção da cultura italiana e ítalo-brasileira, sucessora de *Il Trevisano*. O registro da publicação está arquivado no 2º Ofício de Reg. de Títulos e Documentos de Curitiba, microfilme nº 721.565, desde 22.03.1995.

PROPRIEDADE

SOMMO EDITORA LTDA
CNPJ 02.533.359/0001-50
Rua Professor Nivaldo Braga, 573
CEP 82900-090 - Curitiba - PR
Fone/Fax (041) 3366-1469
www.insieme.com.br
insieme@insieme.com.br

CORRESPONDÊNCIA

Caixa Postal: 4808
CEP: 82960-981 - CURITIBA - PR

EDITOR E DIRETOR RESPONSÁVEL

JORNALISTA DESIDERIO PERON
Reg. 552/04/76v-PR
desiderioperon@gmail.com

TRADUÇÃO P/ ITALIANO E REVISÃO

CLAUDIO PIACENTINI - Roma

VERSÃO P/ PORTUGUÊS: Desiderio Peron

CIRCULAÇÃO

Exclusivamente através de assinaturas

COMPOSIÇÃO, EDITORAÇÃO E ARTE

Desiderio Peron e Carlo Endrigo Peron
Redação • RS - Vacante • SP - Edoardo Fiora
<fiora@insieme.com.br> • BH - Giancarlo Palmesi
<palmesi@insieme.com.br> • SC - Florianópolis: Vacante - Sul de SC: Vacante
• ES - Vitória: vacante
Os artigos assinados representam exclusivamente o pensamento de seus autores.

NOTICIÁRIO ITALIANO

ANSA/Aise/AdnKronos/Novocolonne/AGI e fontes independentes.

IMPRESSÃO

Gráfica e Editora Gandrei
Rua 19 de Novembro, 185
Carijós - Fone 047-3333-1399
CEP: 88130-000 - Indaial - SC
www.gandrei.com.br

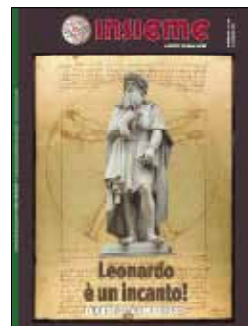
L'anno di Leonardo

Siamo a giugno e, almeno in Brasile, questo è il periodo in cui più l'italianità si manifesta in seno alle comunità, le associazioni, i circoli ed i gruppi. Tante feste nel periodo invernale e festeggiamenti per il Giorno della Repubblica Italiana, evento arrivato ben dopo l'epopea degli immigranti e dei loro discendenti. Ma oltre a ciò, ci sono sempre ragioni trasversali per eventi speciali, come questo anno, in cui si commemorano i 500 anni della morte di Leonardo da Vinci, il festeggiato genio del Rinascimento. È l'anno di Leonardo. L'inventivo ed irrequieto toscano che conquistò il mondo con i suoi "Codici" che trattano praticamente di quasi tutto e, se fosse vivo, starebbe proponendo ai potenti diplomatici-consolari un programma innovatore per la risoluzione del più importante problema della comunità ítalo-brasiliana – le file nei consolati: quella della cittadinanza italiana e quella del passaporto. Chissà che, nell'anno di Leonardo, il suo spirito incentivi almeno i meccanismi della buona volontà perché – la festa arriva, la festa passa – alla fine è di questo che in particolare c'è bisogno dall'altro lato degli sportelli consolari. Buona Lettura! ☑

Ano de Leonardo

Estamos em junho e, pelo menos no Brasil, este é o período em que mais aflora a italianidade no seio das comunidades, associações, círculos e grupos. Tanta festa tem a ver, tradicionalmente, com o período de inverno mas, também, com as celebrações oficiais em torno da República italiana, um evento que chegou bem depois da maioria dos imigrantes e seus descendentes. Agora isso, há sempre motivos transversais para eventos especiais, como o deste ano, em que se comemoram os 500 anos da morte de Leonardo Da Vinci, o festejado gênio no 'Rinascimento'. É o ano de Leonardo. O inventivo e irrequieto toscano que ganhou o mundo com seus "Códigos" que tratam sobre quase tudo, vivo fosse, certamente estaria propondo às potestades diplomático-consulares mais que um inovador programa para a solução do principal problema da comunidade ítalo-brasileira - as filas consulares: a da cidadania e a do passaporte. Quem sabe, neste ano de Leonardo, seu espírito incentive pelo menos os mecanismos da boa vontade, porque - chega festa, passa festa - é isso que está faltando acima de qualquer outra coisa do outro lado do balcão consular. Boa leitura! ☑

LA NOSTRA COPERTINA - Principale simbolo di inventiva ed ingegno umano di tutti i tempi, Leonardo da Vinci è la ragione della nostra copertina di questa edizione, quando mezzo millennio dalla sua morte è trascorso. Seppur antico, continua attuale, perché sempre attuale è l'eterna ricerca dell'uomo nella direzione del sapere. (Statua di Leonardo su riproduzione dell'"Uomo Vitruviano"). ☑



NOSSA CAPA - Símbolo maior da inventividade e do engenho humano em todos os tempos, Leonardo Da Vinci é o motivo da capa dessa edição, quando é passado já meio milênio de sua morte. Embora antigo, ele continua atual, porque atual é sempre a eterna busca do homem na direção do saber. (Estátua de Leonardo sobre reprodução de "Homem Vitruviano"). ☑

ASSINATURAS

■ **BOLETO BANCÁRIO, TRANSFERÊNCIA BANCÁRIA OU CARTÃO** - pela Internet (<www.insieme.com.br>), use nosso sistema on-line de geração e impressão do boleto pelo próprio assinante (recomendado). Endereço direto da nossa loja on-line: <www.revistainsieme.com.br>

■ **DEPÓSITO BANCÁRIO IDENTIFICADO** - Banco Itaú - conta corrente de SOMMO Editora Ltda., número 13243-9, agência 0655.

■ **NÚMEROS ATRASADOS** - R\$ 9,00 o exemplar, quando disponível. Atendimento

ao assinante de segunda a sexta-feira, das 14h00min às 17h30min.

Valores

- BRASIL ASSINATURA ANUAL - R\$ 80,00
- EXTERIOR - valor equivalente a R\$ 100,00
- ASSINATURA DIGITAL ANUAL - R\$ 50,00



Foto DP / Arquivo Insieme

iotti@insieme.com.br

CARLOS HENRIQUE IOTTI

FUMETTI

Carlos Henrique Iotti (Caxias do Sul-RS, 27/02/1964) è un giornalista e disegnatore di vignette italo-brasiliano. È conosciuto come il creatore del personaggio "Radicci".

◆ Carlos Henrique Iotti (Caxias do Sul-RS, 27/02/1964) é um jornalista e cartunista italo-brasileiro. É mais conhecido como o criador do personagem "Radicci".



Ditos, máximas, provérbios italianos

I proverbi fanno parte della nostra cultura così come del nostro modo di pensare e solitamente li pronunciamo senza praticamente accorgercene. Fanno parte di noi. Nonostante le origini molto antiche, queste pillole di saggezza popolare portano con sé un significato che non si è perso nel tempo, ma che è rimasto lo stesso anche a distanza di secoli.

Os provérbios fazem parte da nossa cultura, assim como de nosso modo de pensar e, com frequência, nós os pronunciamos sem praticamente nos dar conta disso. Fazem parte de nós. Embora de origens muito antigas, essas pílulas de sabedoria popular trazem consigo um significado que não se perdeu no tempo, mas que permaneceu o mesmo, embora à distância de séculos.

Meglio tardi che mai

(Meglio che qualcosa arrivi in ritardo piuttosto che non arrivi affatto)

Antes tarde que nunca

(É melhor que alguma coisa chegue com atraso do que nunca chegar)

Patti chiari amicizia lunga

(Se gli accordi sono precisi non ci sono occasioni per litigare)

Pactos claros, amizade longa

(Se os acordos são bem feitos, não existirão motivos para brigar)

Non tutto il male vien per nuocere

(A volte un evento negativo può avere conseguenze positive)

Nem todos os males acontecem para prejudicar

(Às vezes um evento negativo pode ter consequências positivas)



ITALUIL PATRONATO ITAL

A MAIS AMPLA REDE DE SERVIÇOS NO BRASIL A FAVOR DOS ITALIANOS E DESCENDENTES

- **APOSENTADORIA**
- **PENSÃO**
-

São Paulo: (11) 3081 0133
Florianópolis: (48) 3223 2352
Rio de Janeiro: (21) 3852 3741

São Caetano do Sul: (11) 4224 5176
Salvador: (71) 3035 4388
Belo Horizonte: (31) 3213 6665

Curitiba: (41) 3232 0344
Fortaleza: (85) 3109 7770
www.uil.org.br

Leonardo da Vinci, 500 anni dopo

Per avere un'idea di cosa pensava Leonardo di se stesso basta leggere una lettera inviata da lui, nel 1482, a 30 anni, al Duca di Milano Ludovico Sforza (detto "Il Moro"), offrendo i suoi servizi fuori delle sue terre fiorentine. In essa troviamo un Leonardo convinto e pieno di sé, al punto di sembrare arrogante: Quello di cui il Duca avesse bisogno per fini bellici, egli sarebbe stato in grado di inventarlo, progettarlo, realizzarlo e risolverlo; se la guerra fosse finita, in tempi di pace "l'ingegnere militare" poteva divenire pittore, scultore, architetto, musicista...insomma un po' di tutto.

In quella lettera Leonardo non diceva cosa avesse fatto sino a quel momento. Senza dare molte informazioni di sé, prometteva il futuro. Non solo si autoproclamava ma allo stesso tempo denigrava i suoi possibili concorrenti, mettendosi sopra a tutti, il migliore di tutti e, con molta furbizia, al servizio delle specifiche necessità del richiedente il servizio.

Al fine di non lasciare dubbi a proposito di quanto prometteva e autoproclamava, chiedeva solo la possibilità di dimostrare quanto affermato, all'ora e nel luogo preferito. Si narra che la lettera non fu scritta da lui (dato che era mancino, o magari per una qualche sua "stravaganza", scriveva sempre da destra verso sinistra, insomma, al contrario). Ma, senza dubbi, esprimeva il suo indomito pensiero. Ed il suo stile. Ovviamente venne assunto. Tra le tante sue opere, molte delle quali solo teoriche, inventò anche il primo "curriculum" che la storia ricordi, ancora ai giorni nostri indicato come un modello di auto-marketing di chi ne ha bisogno...insomma, "vendersi". E questo suo modo di vendersi è forse uno dei motivi che lo hanno reso immortale. (Caro lettore, quello che abbiamo appena detto non ci fa scoprire nessuna novità, così come anche il seguito dell'articolo: nel corso di questi 500 anni senza Leonardo, tutto quello che si potrebbe immaginare su di lui è stato scritto, contestato, confrontato e riscritto.

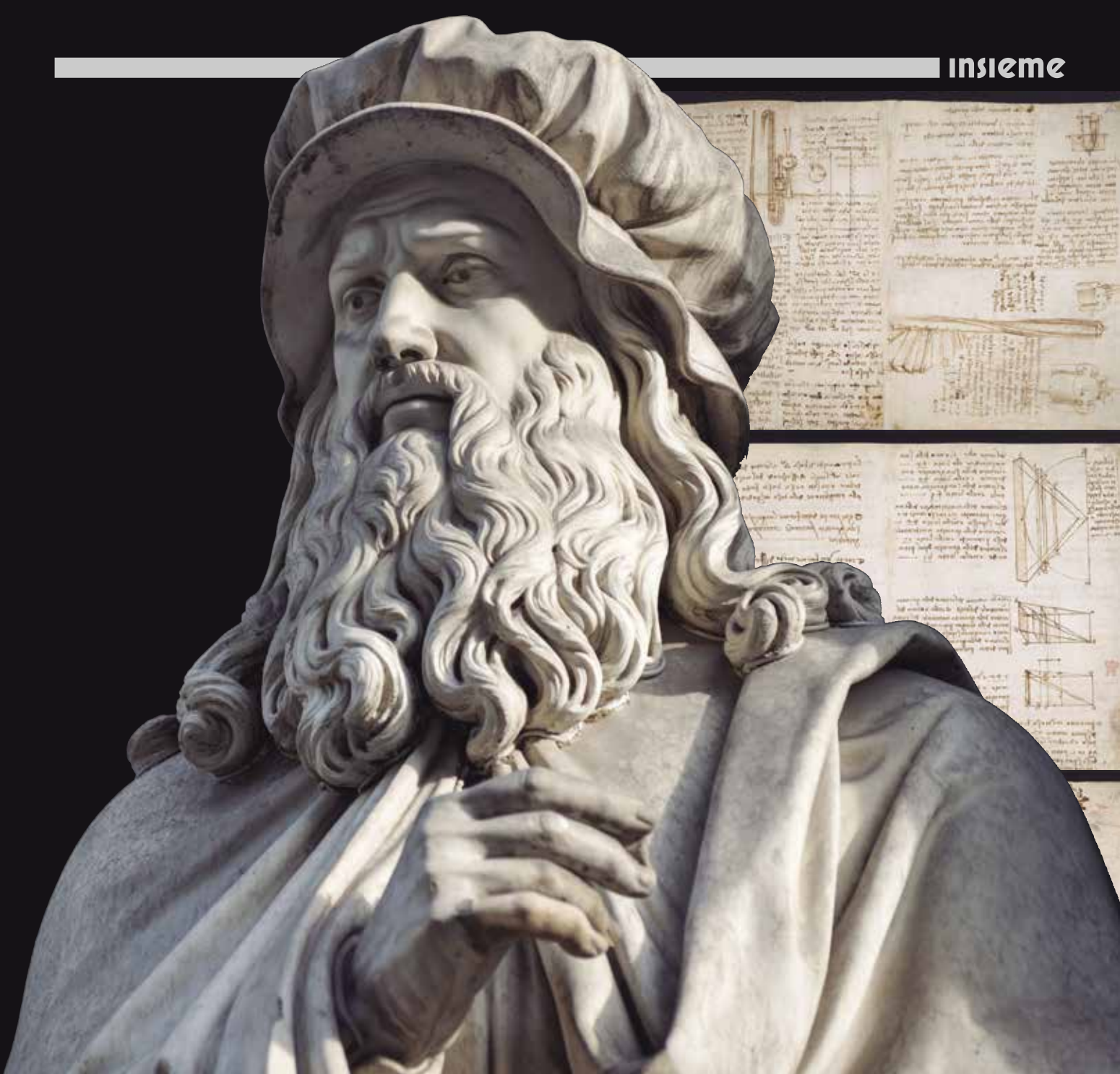
In italiano, portoghese, inglese, tedesco, cinese..., quindi non abbiamo nessuna pretesa di completare un qualsiasi argomento; e nemmeno dello stesso darne un'idea definita. Avendo qualche curiosità suggeriamo dare un'occhiata sul sito <https://www.leonardodavinci-italy.it/>, che racconta la sua vita molto dettagliatamente, anno dopo anno, smentendo fatti che in realtà sono solo leggenda

Il 2 maggio scorso l'umanità intera ha ricordato la morte di un uomo che spesso è citato come il più grande genio di tutti i tempi: Leonardo di Ser Piero da Vinci, o semplicemente Leonardo da Vinci - scienziato, matematico, ingegnere, inventore, anatomista, pittore, scultore, architetto, botanico, poeta e persino musicista. Un esperto in quasi tutte le aree del sapere. Per celebrare la data, l'Italia ha organizzato un anno di attività culturali che, grazie alla sua ampia rete diplomatica, si stanno tenendo in tutto il mondo.

Ma cosa può avere a che vedere con oggi tutta questa grande e antica conoscenza? Chi era questo uomo la cui memoria va aumentando con il passare del tempo?

e pone il "navigatore" nei costumi dell'epoca - uno di essi in relazione all'igiene personale, in cui si raccomandava che ogni persona facesse solo un bagno all'anno, meglio se con acqua fredda, per evitare l'apertura dei pori, "una porta pericolosa per l'entrata di malattie e la peste, per tanto comuni e devastatrici fossero). La verità è che il grande Leonardo di oggi, già relativamente famoso quando morì il 2 maggio 1519 in terra francese (Castello di Cioux, Amboise), era molto meno noto di quando, tutto il suo materiale che rimase, i famosi "quaderni" di annotazioni (si parla di addirittura 30.000 fogli), venne scoperto, pubblicato e meticolosamente studiato. La forza del mito in quel momento si rivelò intera.

Documentando quasi tutto quello che vedeva, immaginava, spe-



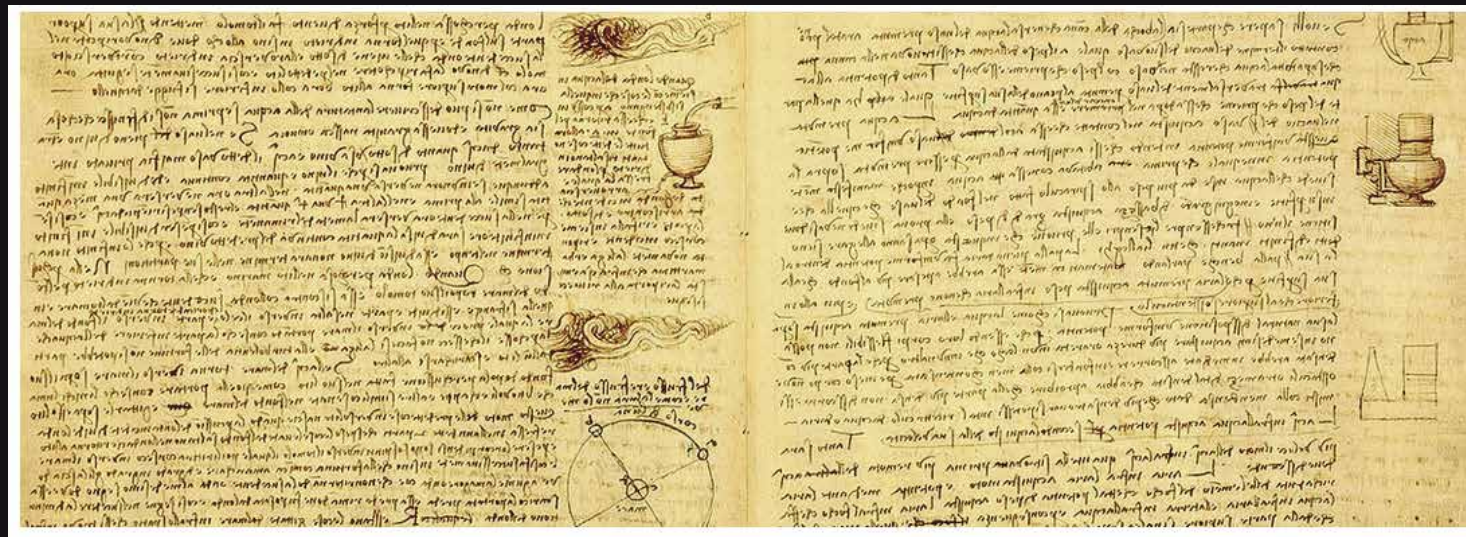
• *Dettagli del busto di Da Vinci nella Galleria degli Uffizi con suoi scritti nel fondo, vista di Vinci, in Toscana e quella che sarebbe la casa dove Leonardo è nato, in frazione Anchiano.* ♦ *Detalhe do busto de Da Vinci na Galleria degli Uffizi com escritos seus ao fundo, vista da cidade de Vinci, na Toscana, e aquela que seria a casa onde nasceu Leonardo, na fração de Anchiano.*



rimentava e inventava, il suoi schizzi, i suoi appunti, chiamati “Codici”, assumono ora un tono scientifico, documentale e, oggi, addirittura profetico e futuristico. Il suo codice sul volo degli uccelli, per esempio – il primo testo scientifico della storia sulle leggi che regolano la fisica del volo – è stato portato su Marte dalla missione Curiosity. Il valore di tali documenti è molto grande e per questo oggi sono conservati rinchiusi a sette chiavi in vari musei e biblioteche, tranne uno che è finito in mani private – il “Codice Leicester” che tratta di questioni di idraulica ed acqua (1478-1518), acquistato dalla famiglia del magnate dell’informatica Bill Gates. Purtroppo, almeno tre volumi delle sue annotazioni sono ancora oggi dati per persi.

In questi “Codici” c’è di tutto. Dall’ingegneria all’architettura, scultura, poesia, pittura e musica; dalla medicina all’anatomia, bo-

tanica, enologia, estetica, fisica, geologia, geometria, idraulica, matematica, meccanica, metallurgia, ottica, paleontologia, zoologia, subacquea, armamento, tessuti, pasticceria, astronomia e estetica, persino alimentazione – certo, Leonardo era anche un gourmet! - e ancor di più. Ed è interessante osservare che, senza formalmente studiare greco e latino – cosa obbligatoria per gli eruditi dell’epoca – Leonardo si era comunque dedicato ad una vasta serie di esperimenti, ponendosi domande e controllando tutto, persino la velocità del volo di un rapace nell’esatto momento del contatto con la sua preda, liberando le ali della sua enorme immaginazione alla quale aggiungeva le sue doti di autodidatta, spesso senza farsi condizionare dai tempi che viveva. Per questo egli è, senza dubbi, la più importante figura del Rinascimento, periodo di grande fermento che diede inizio all’Era Moderna a partire dal 1450.



■ **LEONARDO DA VINCI, 500 ANOS DEPOIS** - No último 2 de maio, a humanidade inteira lembrou a morte de um homem citado frequentemente como o maior dos gênios de todos os tempos: Leonardo di Ser Piero da Vinci, ou simplesmente Leonardo da Vinci - cientista, matemático, engenheiro, inventor, anatomista, pintor, escultor, arquiteto, botânico, poeta e, de quebra, músico. Um polímata, isto é, pessoa com conhecimento amplo sobre muitas coisas. Para celebrar a data, a Itália organizou um ano inteiro de atividades culturais que, através de sua ampla rede diplomática, se espalham por todo o mundo. Mas o que tem a ver com hoje, cinco séculos depois, tanta e tão antiga sabedoria? Quem era esse homem cuja memória mais se acende enquanto

o tempo passa? Para se ter uma ideia do que Leonardo pensava sobre si próprio, é só ler a carta que ele endereçou, em dia incerto de 1482, aos 30 anos de idade, para o Duque de Milão, Ludovico Sforza (chamado 'Il Moro'), oferecendo-se ao trabalho fora de suas terras fiorentinas. Nela há um Leonardo convencido e cheio de si, a ponto de parecer abusado e prepotente: O que o Duque precisasse para fins bélicos, ele seria capaz de inventar, projetar, realizar e resolver; superada fosse a guerra, em tempos de paz o 'engenheiro militar' se transformaria em pintor, escultor, arquiteto, músico... o que mais desse e viesse. Naquela carta, Leonardo não falava do que tinha até então feito. Sem fornecer referências, prometia o futuro. E não apenas detalhava

seus próprios méritos, como também literalmente desmontava seus possíveis concorrentes, colocando-se acima de todos, melhor que todos e, astutamente, a serviço das exatas necessidades do 'contratante'. Para que não pairassem dúvidas acerca de suas promessas ou auto-proclamadas habilidades, pedia apenas a oportunidade de demonstrá-las, hora e local desejado. Dizem que a carta não foi por ele colocada sobre o papel (por ser canhoto, ou por outro engenho qualquer, escrevia sempre da direita para a esquerda, isto é, de maneira invertida). Mas, sem dúvida, ela expressava o seu indômito pensamento. E seu estilo. Claro, foi contratado. Dentre a tantas engenhocas suas, muitas delas inclusive só teóricas, inventava, assim e também,

o primeiro 'currículo' registrado pela história, até hoje indicado como modelo de auto marketing para quem precisa... digamos, 'vender-se'. E esse seu jeito de 'vender-se' talvez tenha contribuído para a sua imortalidade. (Caro leitor, isso que acabamos de observar não constitui nenhuma novidade, assim como também o resto dessa matéria: ao longo desses 500 anos sem Leonardo, tudo o que se imaginar sobre ele já foi escrito, contestado, cotado e reescrito. Em italiano, português, inglês, alemão, chinês..., portanto, não há a pretensão de esgotar o assunto; nem dele dar uma ideia completa. Tendo alguma curiosidade, é melhor ir à Internet, onde recomendamos o sítio <<https://www.leonardodavinci-italy.it/>>, que conta a sua vida em todos os deta-

Per noi che oggi abbiamo l'energia elétrica, la TV ed i cellulari, supercomputer, treni ed auto di última generazione, missili teleguidati, sottomarini nucleari e droni assassini, noi che siamo entrati nella nanomedicina e voliamo sugli aerei, siamo stati sulla luna e sogniamo di andare su Marte, quale valore possono avere delle osservazioni così antiche sul volo degli uccelli, essiccazione di cadaveri o schizzi di una balestra gigantesca di 24 metri per poter tirare frecce o una strana catapulta per produrre una "pioggia di pietre" su un ipotetico nemico? Ma è proprio lì che risiedono le più importanti lezioni che ci restano dei 500 anni senza Leonardo: la sua esemplare ed instancabile ricerca di nuove forme e mezzi per un miglioramento delle condizioni dell'uomo, per alleviare i suoi dolori, per aumentare il suo benessere e conforto, la sua difesa...o per sconfiggere un nemico.

Non è nemmeno immaginabile quello che la sua mente prodigiosa, irrequieta e senza freni potrebbe progettare al giorno d'oggi!

In una situazione completamente diferente dalla nostra attuale lui – come si è detto in altre situazioni - "riuscì a lanciare le basi dell'esplorazione in tutti i campi della ricerca umana, attraversando frontiere che fino ad allora erano totalmente imprevedibili". Fece ciò persino in cucina, dove persino lì diede sue opinioni. Ancora giovane, Leonardo, mentre imparava l'arte della pittura nella famosa scuola ("bottega") di Verrocchio (Andrea Cioni), la sera, per guadagnare qualcosa in più, faceva l'aiutante cameriere in un ristorante di Firenze. Con la morte dei tre cuochi del posto, probabilmente avvelenati dallo stesso cibo che preparavano, si ritrovò in cucina come cuoco. L'esperienza lo animò e con un suo amico di scuola (nientemeno che il famoso pittore Sandro Botticelli), decise

lhes, ano após ano, desmontando inclusive fatos que são apenas lenda, e situa o navegador dentro dos costumes da época - um deles, por exemplo, relacionado à higiene pessoal, recomendava a cada pessoa um banho por ano no máximo e, ainda por cima, de água fria, para evitar a dilatação dos poros, "porta perigosa para a entrada de doenças e pestes, tão comuns e devastadoras tinham sido). A verdade é que o grande Leonardo de hoje, já de relativa fama quando morreu em 02 de maio de 1519 em terras francesas (Castelo de Cioux, Amboise), era bem menor até que aquilo que sobrou de seus famosos 'cadernos' de anotações (chegam a falar em 30 mil folhas) foram descobertos, publicados e meticulosamente estudados. A força do mito revelou-se exatamente ali. Documentando quase tudo o que via, imaginava, experimentava e inventava, seus rabiscos, chamados de 'Códigos', assumem ora tons científicos, documentais ou, ainda hoje, proféticos e futurísticos. Seu código sobre o voo dos pássaros, por exemplo - o primeiro texto científico da história sobre leis que regulam a física do voo - foi levado a Marte, pela missão Curiosity. O valor de tais documentos é muito grande, e por isso hoje são guardados a sete chaves em diversos museus e bibliotecas, exceto um que foi parar em mãos particulares - o 'Codice Leicester', que trata de assuntos de hidráulica e água (1478-



1518), adquirido pela fundação da magnata da computação, Bill Gates. Infelizmente, pelo menos três volumes de suas anotações são ainda hoje dados por perdidos. Nesses 'Códigos' vê-se de tudo. Da engenharia à arquitetura, escultura, poesia, pintura e música; da medicina à anatomia, botânica, enologia, estética, física, geologia, geometria,

hidráulica, matemática, mecânica, metalurgia, ótica, paleontologia, zoologia, subaquática, armamentos, tecidos, confeitaria, astronomia e estética, até mesmo à alimentação - sim senhor, Leonardo também foi gourmet! - e muito mais. É interessante observar que, sem estudar grego e latim formalmente - coisa obrigatória para os sábios da

- **Due esempi di come Leonardo faceva le sue annotazioni, scrivendo da destra verso sinistra, al contrario, inclusi i minuziosi disegni relativi alle sue osservazioni. A lato, un disegno che è considerato un marchio di tutta la storia della medicina, indicando con assoluta precisione la posizione del feto nell'utero materno, negando gli studi di Ippocrate, che consideravano due differenti cavità.** ♦ Dois exemplos de como Leonardo fazia suas anotações, escrevendo da direita para a esquerda, de modo inverso, incluindo desenhos minuciosos de suas observações. Ao lado, está um desenho que é considerado "o marco" de toda a história da medicina, indicando com absoluta precisão o posicionamento do feto dentro do útero materno, negando estudos de Hipócrates, que incluíam duas cavidades diferentes.

época - Leonardo tenha se dedicado a um tão vasto universo de experimentos, questionando e checando tudo, até mesmo a velocidade do voo de uma ave de rapina no ato exato momento do bote final sobre sua presa, concedendo asas ilimitadas à sua prodigiosa imaginação que também a tudo acrescentava sua original visão de autodidata, frequentemente nada condicionada aos padrões vigentes à sua época. Por isso, ele é, de longe, a principal figura do "Rinascimento", período borbulhante que deu início à Idade

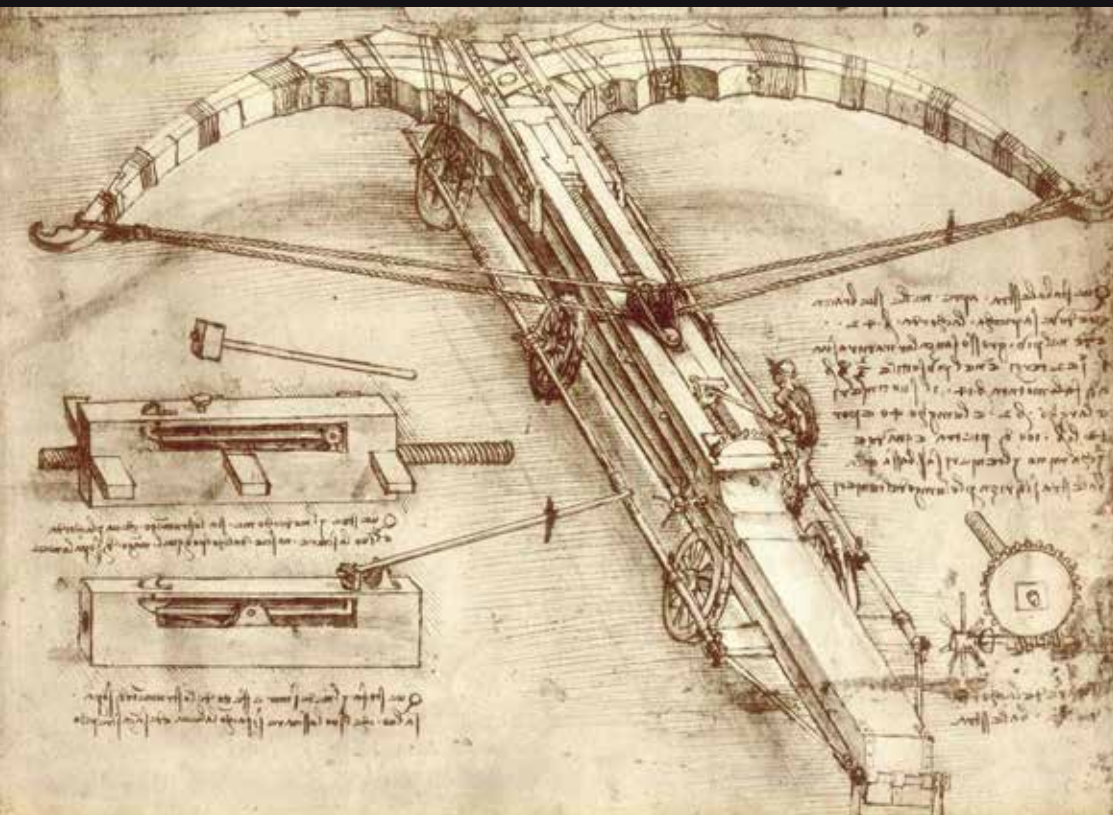
di aprire un suo ristorante, com piatti innovatori.

Le proposte erano così inovatrici que la clientela non le capi ed in poco tempo fallì. Ma la nova experiência gli servì quando poi si recò a lavorare alla corte degli Sforza, a Milano (dove Leonardo, tra le altre cose, inventò - pensate un po' - il tovagliolo) e, già verso la fine della vita, alla corte di Francesco I, anche egli amante della cucina. Nel "Codice Atlantico" Leonardo sembra un profondo conoscitore delle erbe ed i loro principi attivi, usate nelle sue ricette que vanno da rane e zucchine fritte alla "torta di carne di vitella". Macchinari per fare la pasta, per tagliare le patate, tritare

l'aglio e affettare i salumi fanno parte delle sue invenzioni per facilitare la vita dei cuochi, così anche come un curioso marchigiano per estrarre il fumo ed i suoi cattivi odori dalle poco ventilate cucine dell'epoca.

Sempre parlando di cucina è importante ricordare que il grande maestro della pittura Leonardo, secondo quanto risulta, fosse un grande intenditore di vini.

Con l'amico di sempre Botticelli discuteva sui piatti e come associarli, anche qui com proposte audaci. "Credo que gli uomini que nascono in luoghi dove ci sono buoni vini siano molto felici", annotò



• Tra le varie macchine da guerra concepite da Leonardo, c'è questa balestra, com un'apertura totale di 24 metri que, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto servire per lanciare grandi frecce, generando panico tra le fila nemiche. Nell'altra pagina ci sono due capolavori del Leonardo pittore: La "Monna Lisa" o "La Gioconda", que Leonardo portava sempre com sé nei suoi viaggi e la "Vergine delle Rocce" - tela dipinta a 33 anni que misura 199 x 122 cm.

◆ Dentre as muitas máquinas de guerra concebidas por Leonardo, está esta besta gigante, com abertura total de 24 metros que, em, suas intenções, deveria servir para lançar grandes dardos, criando pânico entre os inimigos. Na outra página estão duas obras-primas do Leonardo pintor: A "Mona Lisa" ou "La Gioconda", que Leonardo carregava sempre consigo em suas viagens, e a "Virgem das Rochas" - uma tela pintada aos 33 anos medindo 199 x 122 cm.

Moderna a partir do ano 1450. Para nós, que hoje temos a energia elétrica, a TV e os celulares, supercomputadores, trens e carros de última geração, mísseis teleguiados, submarinos nucleares e drones assassinos, entramos já para a nano medicina e andamos de avião, fomos à Lua e sonhamos viajar até Marte em futuro próximo, que valor podem ter observações tão antigas sobre o voo dos pássaros, dissecação de cadáveres ou rabiscos sobre uma besta ('Balestra') gigante de 24 metros para atirar dardos e flechas ou uma estranha catapulta para produzir "chuvas de pedras" sobre um

hipotético inimigo? Pois é exatamente aí que residem as lições maiores que nos ficam dos 500 anos sem Leonardo: a sua exemplar e incansável busca de novas formas e meios para a melhoria das condições do homem, para alívio de suas dores, para o aumento de seu bem-estar e conforto, sua defesa... ou para aniquilar inimigos. Nem se consegue imaginar o que aquela mente prodigiosa, irrequieta e sem freios poderia estar projetando em dias atuais! Em condições absolutamente diversas das nossas atuais, ele - como se disse alhures - "conseguiu lançar as bases da exploração em

todos os campos da pesquisa humana, atravessando as fronteiras que até então eram absolutamente imprevisíveis". Isso ele fez até mesmo na cozinha, por onde passou dando palpites. Ainda jovem, Leonardo, enquanto de dia aprendia a arte da pintura na famosa escola ('bottega') de Verrocchio (Andrea Cioni), à noite, para ganhar um extra, era ajudante de garção num restaurante de Florença. Com a morte dos três cozinheiros da casa, provavelmente envenenados pela própria comida que faziam, foi parar na cozinha como 'chef'. A experiência o anima e com seu amigo de es-

cola (nada menos que o celebrado pintor Sandro Botticelli), decide abrir casa própria, onde também os pratos seriam inovadores. Tão inovadores que a clientela os rejeitou e a casa, em pouco tempo, faliu. Mas a nova experiência serviu-lhe para o tempo em que foi trabalhar na corte de Sforza, em Milão (onde Leonardo, entre outras iniciativas, inventou - vejam só - o guardanapo!) e, já no fim da vida, na corte do rei francês Francesco I, também amante da culinária. No 'Codice Atlantico' Leonardo aparece como um profundo conhecedor de ervas e seus princípios ativos, usadas em suas recei-

vicino ad un disegno spiegando, tra le altre cose, la maniera come le uve avrebbero dovuto essere appese durante l'inverno. Egli stesso fu proprietario di una vigna in un terreno donatogli dal Duca di Milano, nello stesso anno in cui ricevette l'incarico di dipingere L'Ultima Cena, nella mensa della Basilica di Santa Maria delle Grazie – uno dei suoi capolavori in campo pittorico.

Parlando di capolavori, ovviamente non si può non ricordare: "La Gioconda" (la sorridente), o "Mon-



tas que vão de rãs e abobrinhas fritas à "torta de carne de vitelo". Máquinas para fazer macarrão, para pelar batatas, triturar alho e fatiar embutidos estão entre seus inventos para ajudar a vida dos cozinheiros, assim também como um curioso engenho para a extração da fumaça e dos maus odores das nada ventiladas cozinhas do seu tempo. Ainda falando de cozinha, é preciso lembrar que o grande mestre da pintura Leonardo, segundo consta, era um grande entendido em vinhos. Com o amigo de sempre Botticelli discutia sobre pratos e harmonizações, também aqui, bastante ousa-

das e incomuns. "Creio que os homens que nascem em lugares onde existem bons vinhos são muito felizes", anotou ele ao lado de desenhos onde explicou, entre outras coisas, a maneira pela qual as uvas deveriam ser penduradas durante o inverno. Ele mesmo foi proprietário de uma vinha sobre terreno que lhe foi doado pelo Duque de Milão, no mesmo ano em que recebeu a incumbência de pintar uma "Última Ceia" no refeitório da Basílica de Santa Maria das Graças - uma de suas obras primas no campo da pintura. Falando em obras-primas, é difícil fugir do lugar comum: "La Gio-

conda" (a sorridente), ou "Mona Lisa" (Senhora Lisa), apesar de suas dimensões (um quadro de apenas 77 por 53 cm), constitui a mais notável e conhecida obra de Leonardo e, provavelmente, o mais famoso retrato da história da arte e, também o mais valioso de todo o mundo, embora controverso e questionado também como nenhum outro. Quanto o pintou, Leonardo (para onde quer que fosse, ele carregava o quadro consigo, dizem que para concluir a obra) tinha entre 51 e 54 anos e ninguém até hoje sabe ao certo quem o encomendou. Também permanece duvidoso o autor ou au-

tora do misterioso sorriso. Há quem veja na Mona Lisa o autorretrato do próprio Leonardo. Segundo Freud, entretanto, "La Gioconda" seria o retrato póstumo da mãe de Da Vinci - uma provável ex-escrava (Caterina Buti del Vacca) adquirida no mercado de escravos em Veneza com quem, por ser jovem e bela, o pai de Leonardo, o notário Ser Piero d'Antonio, teve uma relação ocasional, tanto que não o incluiu no testamento. A retratada, para muitos, seria uma nobre chamada Mona Lisa Gherardini, mas esta é apenas uma das sete teorias que envolvem a obra - uma das tidas como

na Lisa" (Signora Lisa), benché di piccole dimensioni (un quadro di soli 77 per 53 cm.), che è la più famosa e importante opera di Leonardo e, probabilmente, il più famoso ritratto della storia dell'arte, oltre che il più caro, seppur molto controverso e enigmatico come nessun altro.

Quando lo dipinse, Leonardo (ovunque andasse se lo portava dietro, si dice perché secondo lui non finito) aveva tra i 51 e 54 anni e tutt'oggi non si sa chi glielo commissionò. Come anche è un mistero di chi sia quel sorriso. C'è chi, nella Monna Lisa, vede l'autoritratto di Leonardo stesso. Secondo Freud, invece, "La Gioconda" sarebbe un ritratto postumo della mamma di Da Vinci – una probabile ex-schiava (Caterina Buti Del Vacca) acquistata al mercato degli schiavi di Venezia con la quale, per essere giovane e bella, il padre di Leonardo, il notaio Ser Piero d'Antonio ebbe un'occasionale relazione, al punto di non includerlo nel testamento. La ritrattata, secondo molti, sarebbe una nobile chiamata Monna Lisa Gherardini, ma questa è solo una delle teorie che appartengono all'o-

pera – considerata non finita dall'artista, cosa che, nel corso della sua vita, frequentemente accadde. Eseguiti della vita e dell'opera di Leonardo osano affermare che ciò ha a che vedere con i primi anni della sua vita – il lungo periodo in cui suo padre era assente, per non dire un padre che non lo accettava come figlio legittimo.

"I quadri di Leonardo erano, per lui, come dei figli e spesso erano abbandonati o lasciati incompleti alla stessa maniera che lui stesso era stato abbandonato quando bambino", si può leggere sul sito prima citato.

Al contrario di un altro suo contemporaneo di grande valore nel mondo dell'arte, Michelangelo di Lodovico Buonarroti Simoni, più semplicemente Michelangelo – una "testa calda" con il quale arrivò a discutere in piazza pubblica, Leonardo viene descritto come un uomo di grande pazienza. Molto riflessivo, fatto comprovato dai suoi scritti. Detestava, a quanto pare, la mediocrità. Ma considerava la musica un'arte inferiore alla pittura, una sorella minore, la "rappresentazione dell'invisibile". Nelle sue incursioni nel mon-



● Leonardo aveva 26 anni quando immaginò un mezzo meccanico per il "trasporto di cose" – il bisnonno delle attuali automobili. A sinistra la fisarmonica dell'ingegnoso toscano, seguita da una draga per fango. A destra, un suo autoritratto, a 60 anni (1515), seguito dal suo famoso "Uomo Vitruviano", datato 1480, quando aveva 28 anni di età.

◆ Leonardo tinha 26 anos quando imaginou um meio mecânico para o "transporte de coisas" - o bisavô dos automóveis atuais. À esquerda, está a "fisarmonica" do engenheiro toscano, seguida por uma "draga de lama". À direita, seu auto-retrato, aos 60 anos (1515), seguido de seu famoso "Homem Vitruviano", datado de 1480, quando ele tinha 28 anos de idade.

... não finalizadas pelo artista que, ao longo de sua vida, mostrou-se recorrente no abandonar trabalhos pela metade. Exegetas da vida e obra leonardiana, ousam dizer que isso teria a ver com os primeiros anos de sua vida - o longo período em que seu pai "esteve ausente", para não dizer negado-lhe a paternidade por ser filho ilegítimo. "Os quadros de Leonardo eram para ele como suas criaturas, como se ele

fosse o pai, e frequentemente foram abandonados ou deixados incompletos como ele foi abandonado quando criança", pode-se ler no site antes referido. Ao contrário de outro contemporâneo seu de grande valor no mundo das artes - Michelangelo di Lodovico Buonarroti Simoni, ou simplesmente Michelangelo - um "cabeça quente" com quem chegou a discutir em praça pública, Leonardo é descrito como

um homem de grande paciência. E extremamente reflexivo, fato que é comprovado por seus escritos. Detestava, ao que consta, a mediocridade. Mas considerava a música uma arte inferior à pintura, uma "sorella minore" (irmã menor), a "representação do invisível". Em suas incursões pela música, como em todas as áreas por ele estudadas, também dedicou-se a criar novos instrumentos, dentre eles um

acordeão e uma lira de prata em forma de cabeça de cavalo com a qual teria ganhado um concurso entre músicos da corte de Ludovico - uma espécie de Sanremo atual. Se há alguma coisa que Leonardo detestava eram os que, escondidos atrás do conhecimento que tinham do latim ou do grego, "enchiam o peito" de sabedoria ("Costoro vanno sconfiati e pomposi, vestiti e ornati non delle loro, ma delle altrui

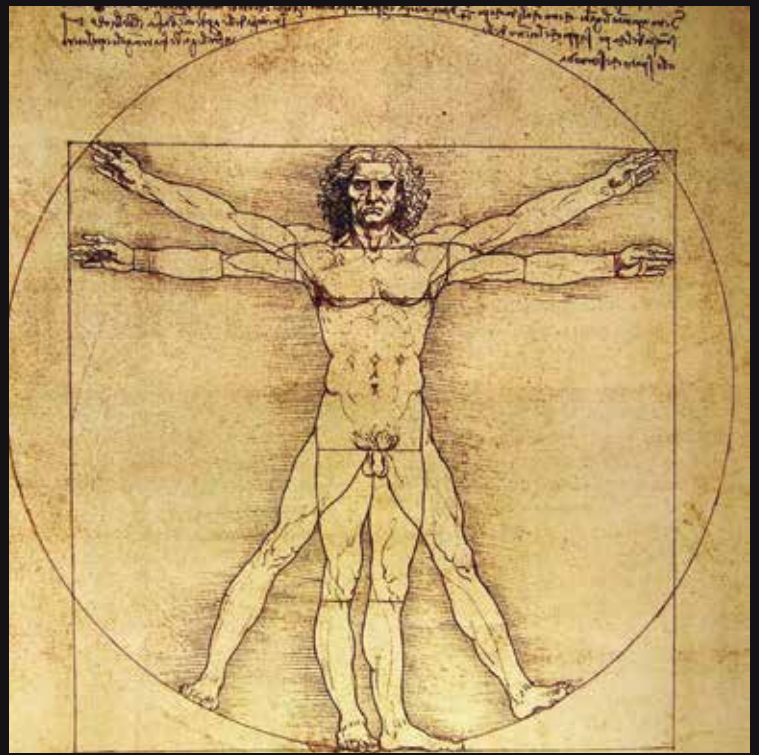
do musicale, como in tutte le aree da lui studiate, si dedicò anche all'invenzione di nuovi strumenti, tra i quali una fisarmonica ed una lira in argento con forma di testa di cavallo con la quale vinse un concorso tra musicisti presso la corte di Ludovico – una specie di Sanremo dei nostri giorni.

Se c'è una cosa che Leonardo detestava erano quelli che, nascondendosi dietro la conoscenza del latino e del greco, "facevano i gradassi" del sapere ("Costoro vanno sconfiati e pomposi, vestiti e ornati non delle loro, ma delle altrui fatiche"), ottenuto dai classici ma senza un minimo di senso critico, semplicemente ripetendo i testi come se fossero loro – facendo una specie di copia-incolla, così comune oggi nell'epoca dei computer. Morì in Francia, al servizio del Re francese con la mano destra paralizzata, ma non se ne sa il motivo, seppur lucido e pieno di alunni. Risulta che i suoi ultimi scritti in quei quaderni che poi divennero i "Codici" furono nel giugno 1518.

Interruppe bruscamente i suoi studi sui calcoli geometrici con

un "eccetera, perché la minestra si fredda!". Quasi un anno dopo, il 28 aprile 1519 – con il Brasile appena "scoperto" dai portoghesi, Leonardo Da Vinci dettò il suo testamento presso un notaio ed alla presenza di cinque testimoni.

Chiese di essere sepolto nella Chiesa di San Fiorentino, con una cerimonia funebre accompagnata dai cappellani ed i frati minori, oltre che 60 mendicanti, ognuno tenendo in mano una torcia. E ancora: chiedeva la celebrazione di tre solenni Messe, con il diacono ed il subdiacono ed altre trenta Messe minori, in San Gregorio, a Saint-Denis e nella Chiesa francescana. A quanto si sa temeva un Essere Superiore, non necessariamente subordinato agli standard della chiesa. Egli, che ebbe almeno 21 fratellastri, non lasciò figli e nemmeno si sa se mai ebbe avuto relazioni con donne (da giovane venne addirittura processato per sodomia ma fu assolto). Tutto il suo impulso vitale fu diretto alla sperimentazione, al chiedersi delle cose, alla ricerca del sapere ed alla creazione. Un irrequieto convinto di essere il migliore – e qualcuno ne dubita? – in tutto. ☑



fatiche"), bebida nos clássicos, sem o mínimo de senso crítico ou mesmo repetindo textos como se fossem seus - fazendo uma espécie de copia-e-cola, tão comum hoje na era dos computadores. Morreu na França, servindo ao rei francês com a mão direita já paralisada, não se sabe exatamente de que doença, mas lúcido e cheio de alunos. Consta que seu último registro escrito naqueles cadernos que viraram "Códigos" foi no mês de junho de 1518.

Interrompeu bruscamente seus estudos sobre cálculos de geometria com um "eccetera, perché la minestra si fredda!" (etc, porque a sopa esfria!). Quase um ano depois, em 28 de abril de 1519 - o Brasil apenas "descoberto" pelos portugueses, Leonardo Da Vinci ditou seu testamento perante um notário e na presença de cinco testemunhas. Quis ser sepultado na igreja de San

Fiorentino, com uma cerimônia fúnebre acompanhada pelos capelães e frades menores, além de 60 mendigos, cada um segurando uma tocha. Mais: pedia a celebração de três missas solenes, com diácono e subdiácono, e mais trinta missas "baixas", em São Gregório, em Saint-Denis e na igreja franciscana. Era, segundo se sabe, temente a um ser superior, mas não necessariamente subordinado aos padrões da igreja.

Ele, que teve pelo menos 21 meios irmãos, não deixou filhos nem nunca se soube que tenha tido algum relacionamento com mulheres (quando jovem, chegou a ser processado formalmente por sodomia, mas foi absolvido). Todo o seu impulso vital foi dirigido ao experimento, ao questionamento, à busca do saber e à criação. Um irrequieto convencido de ser o melhor - e alguém duvida? - em tudo. ☑

L'indirizzo sicuro per la cultura a Curitiba

Il bel palazzotto che si trova di angolo tra due vie nel centro storico di Curitiba, proprio vicino al luogo dove la città iniziò a crescere, va ben oltre la sua bellezza architettonica. Stiamo parlando del Solar do Rosário, uno spazio culturale privato che da 27 anni realizza una grande varietà di attività culturali come corsi, mostre, libri, seminari, tra le altre cose.

Fin da sempre è un ambiente rivolto allo sviluppo artistico e diffusione culturale, che si autofinanzia, senza contributi pubblici. Oltre alle lezioni, può contare anche su una galleria d'arte, un auditorium, una libreria ed un giardino con sculture.

Ha anche una produzione culturale, elaborando e lanciando libri di arte e mostre, oltre a progetti come l'Autobus della Cultura ed il festival Mia Cara Curitiba.

Fondato da Regina Casillo ed attualmente diretto da lei e dalla figlia, Lucia Casillo Malucelli, il centro culturale va avanti con le sue attività a tutto vapore, seppur nel bel mezzo delle difficoltà economiche che il Paese sta attraversando. Il secondo semestre 2019 riserva molte novità, come spiega Regina Casillo nell'intervista che segue.

Nel Solar do Rosário le persone possono trovare contenuti in quali aree del sapere?

Abbiamo vari corsi in differenti aree della cultura e dell'arte. Nei laboratori e negli atelier, dove si fa e si produce, tutti gli istruttori ed i professori sono maestri nell'arte che insegnano. Sottoli-

neo i laboratori di disegno e pittura, per tutte le età ed anche di acquerello, figura umana e mosaico. Sempre in questo settore abbiamo corsi permanenti di calligrafia e fotografia. Recentemente abbiamo istituito, con grande successo, il corso di disegno preparatorio all'esame di ammissione alle facoltà che esigono questa disciplina. E "at last but not least", non posso non parlare della grande forza e vocazione del Solar do Rosário, sua tradizione di 27 anni operando nell'area di corsi liberi. Sono corsi rivolti alla Storia dell'Arte, Storia e Civiltà, Arte Storia e Cultura, Questioni dell'Arte Moderna e Contemporanea, Moda e Impressionismo, Mitologia e Psicologia, Musei del mondo, Musica per formare una Platea, Opera... e tanti altri!

Tra le novità, quali corsi pone in evidenza?

Un'area che ha destato grande interesse è l'olistica. Corsi di Mindfulness, Meditazione, Cromoterapia e Aromaterapia. Credo che il grande interesse delle persone nei confronti di questi corsi sia da porre in relazione alla necessità, nel tribolato odierno mondo, di migliorare la qualità della vita. Diminuire lo stress ed aumentare la concentrazione mentale possono essere ottenuti con tecniche, alcune millenarie. Sulla stessa linea, quasi terapeutica, i corsi sempre interessanti di giardinaggio e paesaggismo. Coltivare un giardino diminuisce le tensioni della quotidianità!

Altra area interessante sono state le lezioni individuali di chi-

tarra e piano. Il Solar do Rosário possiede 3 piani, uno dei quali apparteneva al compianto musicista e compositore Henrique Morozowicz, l'Henrique di Curitiba. Da quanto le persone affermano mi rendo conto che, studiare in un ambiente di arte, nella nostra struttura in cui si respira arte e cultura, è fonte di ispirazione!

Lo spazio ha altre attività collegate alla musica, giusto?

Sì, un altro nostro importante corso è quello di lingua in relazione alla musica. Anche questo di grande successo! Studi di neuropsicologia rivelano che l'ap-



Foto: BRASÍLIO WALE

prendistato per la musica accelera il processo di conoscenza. E sempre riceviamo testimonianze di alunni di inglese per la musica, italiano per la musica, del piacere di imparare la lingua in questo modo! Nel secondo semestre ripartiremo anche con il francese e, possibilmente, con spagnolo e tedesco!

E della Galleria cosa ci dice?

■ **ENDEREÇO CERTO PARA A CULTURA EM CURITIBA** - O belo casarão que ocupa uma esquina no centro histórico de Curitiba, bem perto de onde a cidade começou a se desenvolver, é muito mais do que um marco arquitetônico.

Trata-se do Solar do Rosário, um espaço cultural privado que há 27 anos realiza uma grande variedade de atividades culturais, como cursos, exposições, livros, palestras, entre muitas outras. Desde o início, é um ambiente voltado ao desenvolvimento artístico e divulgação cultural, mantido com recursos próprios, sem patrocínio governamental. Além das salas de aula, conta também com galeria de arte, auditório, livreria e jardim de esculturas. Atua ainda com produção cultural, organizando e lançando livros de arte e exposições, além de projetos como o Ônibus da Cultura e o festival Mia Cara Curitiba. Fundado por

Regina Casillo, e atualmente dirigido por ela e pela filha, Lucia Casillo Malucelli, o centro cultural segue suas atividades em plena forma, apesar de todas as dificuldades econômicas pelas quais o país passa. O segundo semestre de 2019 reserva muitas novidades, como conta Regina Casillo na entrevista que segue. **No Solar do Rosário, as pessoas podem encontrar conteúdo em que áreas do conhecimento?** Temos vários segmentos de cursos nas diferentes áreas da cultura e da arte. Nas oficinas e ateliês, onde há o fazer e o colocar a "mão na massa", todos os instrutores e professores são mestres na arte que ministram. Destaco as oficinas de desenho e pintura, para todas as idades, e também aquarela, figura humana, mosaico. Ainda neste setor, temos cursos permanentes de calligrafia e fotografia. Recentemente implantamos, com



Foto: D. PERON



● **Regina Casillo, la fondatrice.** ◆ Regina Casillo, a fundadora.

Cosa può trovare il pubblico?

La Galleria di Arte del Solar do Rosário è stata la prima punta di diamante del nostro spazio di arte e cultura. È stata inaugurata nel maggio 1992, dal grande amico Zimmermann, artista deceduto recentemente che ha lasciato un vuoto nel mondo dell'arte plastica del Paraná!

Il nostro artista più importan-

te, Poty Lazarotto, ha sempre dato prestigio alla nostra Galleria. Abbiamo stampe inedite firmate da lui. È oramai una tradizione in città: chi vuole un lavoro di Poty, tanto originale o stampa, visita il Solar do Rosário.

Abbiamo anche una speciale attenzione per i collezionisti di dipinti e sculture di artisti paranaensi. Dai precursori dell'arte

in Paraná fino agli attuali. Nell'evento del Consolato Italiano "Mia Cara Curitiba" avremo la mostra di Fazzoletti di Seta di quattro artisti visuali brasiliani. I fazzoletti saranno in vendita. Questa mostra ha girato in varie città italiane. C'è poi una piccola Libreria con molte opere che hanno a che vedere con l'arte, inclusi 30 libri che abbiamo elaborato in questi

27 anni di vita!

Per finire, un invito: venite nel Centro Storico di Curitiba, veniteci a far visita! Durante i giorni della settimana e nel giorno della Fiera! Il Solar do Rosário è un luogo di incontro di tutti! È arte, allegria, cultura! Ed anche un caffè nel Brisa Café o un pranzo o merenda pomeridiana nel Kafe Fest, nel complesso del Solar! ☑

*grande successo, o curso de desenho preparatório para o vestibular das faculdades que exigem a disciplina. E "at last but not least", não poderia deixar de falar da grande força e vocação do Solar do Rosário, sua tradição de 27 anos atuando na área de cursos livres. São cursos voltados para História da Arte, História e Civilização, Arte História e Cultura, Questões de Arte Moderna e Contemporânea, Moda e Impressionismo, Mitologia e Psicologia, Museus do mundo, Música para formação de Plateia, Ópera... e tantos outros! **Entre as novidades, quais os novos cursos que destaca?** Um novo segmento tem tido uma enorme aceitação. São os cursos na área holística. Cito os de Mindfulness, Meditação, Cromoterapia e Aromaterapia. Acredito que a grande procura das pessoas para esses cursos esta relacionada à necessidade,*

*no atribulado mundo de hoje, de melhoria da qualidade de vida. Diminuir o estresse e aumentar o foco mental podem ser alcançados com técnicas, algumas inclusive milenares. Nessa mesma linha, quase terapêutica, os cursos sempre interessantes de jardinagem e paisagismo. Cultivar o jardim alivia as tensões do dia a dia! Outro segmento interessante tem sido o de aulas individuais de violão e piano. O Solar do Rosário tem 3 pianos, um dos quais pertenceu ao falecido músico e compositor Henrique Morozowicz, o Henrique de Curitiba. Pelo depoimento das pessoas percebo que estudar num ambiente de arte, no casarão que respira arte e cultura, é inspirador! **O espaço tem outras atividades ligadas à música, não é mesmo?** Sim, um outro destaque são as aulas de idiomas pela música. Sempre com total sucesso! Estudos de neuropsicologia revelam que a*

*aprendizagem pela música acelera o processo do conhecimento. E, sempre recebemos depoimentos dos alunos de Inglês pela música, italiano pela música, da alegria de aprender o idioma dessa maneira! No segundo semestre estaremos retornando também com a língua francesa e possivelmente espanhol e alemão! **E na galeria, o que a senhora destaca? O que o público pode encontrar?** - A Galeria de Arte do Solar do Rosário foi o primeiro carro chefe do nosso espaço de arte e cultura. Ela foi inaugurada em maio de 1992, pelo grande amigo Zimmermann, artista falecido recentemente e que deixou uma lacuna nas artes plásticas do Paraná! Nosso artista maior, Poty Lazarotto, prestigiou sempre a Galeria. Temos gravuras inéditas assinadas pelo artista. Já é tradição na cidade: quem quer uma obra do Poty, seja original, gravura ou utilitário, visita o So-*

lar do Rosário. Temos também um foco especial para colecionadores de pinturas e esculturas de artistas paranaenses. Desde os precursores da arte no Paraná até os atuais. No evento do Consulado Italiano "Mia Cara Curitiba" teremos a exposição de Lenços de Seda de 4 artistas visuais brasileiros. Os lenços estarão à venda. Essa mostra percorreu várias cidades da Itália. Destaco também a pequena Livreria com vários títulos relacionados à arte, inclusive os mais de 30 livros que produzimos nesses 27 anos de vida! Finalizando, fica meu convite: venha ao Centro Histórico de Curitiba, venha nos visitar! Nos dias de semana e nos domingos da feirinha! O Solar do Rosário é local de encontro de todas as "gentes"! É arte, alegria, cultura! E também um cafezinho no Brisa Café ou um almoço ou lanche colonial no Kafe Fest, dentro do complexo do Solar! ☑



innocente@insieme.com.br
ROBERTO INNOCENTE

ITALSCENE

Roberto Innocente è attore, regista, scenografo e drammaturgo italiano. È in Brasile dal 2005. È fondatore del Gruppo Arte della Commedia. / *Roberto Innocente é ator, diretor, cenógrafo e dramaturgo italiano. Está no Brasil desde 2005. É fundador do Grupo Arte da Comédia.*

Quando il teatro parla italiano

Foto: D. Peron

Il tema della “Settimana della lingua italiana” di quest’anno, 2019, sarà “Il Teatro”. Che bello, finalmente ci si ricorda che il teatro è una parte importantissima della cultura italiana e una delle forme artistiche che, più di altre, utilizza le grandi possibilità della nostra lingua. Il teatro italiano è antico così come il teatro greco, è stato capace di creare stili che conquistarono il mondo come la Commedia dell’Arte, è repleto di grandi autori come, solo per fare i nomi di qualcuno, Plauto, Macchiavelli, Goldoni, Pirandello, Eduardo, Bordon.

In Italia questa storia e questi nomi si imparano a scuola, ma non tutti appartenenti alla “cultura teatrale” arrivarono fino al Brasile. L’immigrazione italiana che diede vita alle grandi colonie di Santa Catarina, Rio Grande do Sul, Paraná, São Paulo, Minas Gerais, è stata immigrazione, per la maggior parte, di gente povera alla ricerca di un pezzo di terra, di un lavoro, di un futuro migliore (così come i miei genitori che lasciarono la Calabria diretti al nord). Molti senza istruzione. Per questo del “mondo della cultura italiana” il riflesso brasiliano è direzionato principalmente alle tradizioni popolari, come danze folcloriche o a feste legate a Santi o prodotti eno-gastronomici. Aspetti molto importanti, ma solo una parte della nostra Cultura. E se i rituali delle feste popolari sono considerati i primordi del teatro italiano (“Le origini del Teatro Italiano” – P. Toschi – Ed. Feltrinelli), lo sviluppo di questa arte ha avuto molti protagonisti che dovrebbero essere conosciuti e divulgati come parte importante della nostra storia culturale.

Qualche anno fa, nella manifestazione “Mia Cara Curitiba” (edizione 2013) è stato lanciato un concorso per la lettura/inscenazione di testi teatrali italiani e molti hanno preso questa occasione per tradurre testi inediti in Brasile. Iniziativa molto buona che ha fatto conoscere al pubblico di Curitiba molti testi sconosciuti per gli amici brasiliani, ma che non è più stata ripetuta (triste destino di molte cose buone).

Chi può avere il ruolo di diffondere la lingua attraverso la cultura teatrale italiana oggi in Brasile?

Per rispondere a questa domanda, una piccola premessa. In Brasile ci sono molti artisti italiani che, come autori, registi, attori si occupano di teatro (così come altri sono dedicati ad altre

arti). Traducono, scrivono, producono, presentano. Io sono uno di questi, e solo a titolo di esempio, nei miei 13 anni di vita in Brasile ho tradotto 12 testi teatrali dall’italiano (6 dei quali inediti in Brasile), ho scritto 9 testi ispirati in drammaturgia italiana e prodotto due dispense sul teatro Italiano, oltre ad aver messo in scena tutto questo e qualcos’altro in più. E io sono solo uno dei molti.

In questi giorni una ricerca indipendente vuole realizzare un “censimento” dei “teatranti” italiani in Brasile con l’idea di presentarla alle autorità italiane (Istituti di Cultura, Consolati) con la speranza che aiutino questi artisti per continuare il compito che loro stessi si sono presi: “Diffondere la cultura teatrale italiana nel Brasile”.

Da questa premessa, immediata e logica la risposta: “questo compito può (e secondo me deve) essere assolto da chi, italiano, si occupa di teatro in Brasile”. Tanto logico, ma la logica non sempre è amica della realtà. Perché allora le “istituzioni italiane in

■ **QUANDO O TEATRO FALA ITALIANO** - O tema da “Semana da língua Italiana” deste ano, 2019, será “O Teatro”. Que legal, até que enfim lembra-se que o teatro é uma parte importantíssima da Cultura Italiana e uma das formas artísticas que, mais que outras, usam as grandes possibilidades da nossa língua. O teatro italiano é antigo tanto quanto o teatro grego, foi capaz de criar estilos que conquistaram o mundo como a Comédia da Arte, está lotado de grandes autores como, só para falar de alguns, Plauto, Machiavel, Goldoni, Pirandello, Eduardo, Bordon. Na Itália esta história e estes nomes se aprendem na escola, mas não todos da “cultura teatral” chegaram até o Brasil. A imigração italiana, que

criou as grandes colônias de Santa Catarina, Rio Grande do Sul, Paraná, São Paulo, Minas Gerais, foi uma imigração de pessoas muito pobres em busca de um pedaço de terra, de um trabalho, de um futuro melhor (assim como meus pais que saíram da Calabria rumo o norte). Muitos sem instrução. Por isso do “mundo da cultura italiana” o reflexo brasileiro é direcionado principalmente às tradições populares, como danças folclóricas ou as festas ligadas a Santos ou produtos enogastrômicos. São aspectos muito importantes, mas constituem somente uma parte da nossa cultura. E se os rituais das festas populares são considerados os primórdios do teatro italiano (“As origens do Teatro Italiano” – P.Toschi – Ed. Feltrinelli),



Reprodução



• **Una scena del gruppo Commedia dell'Arte a Curitiba (2007) e "I comedianti italiani", di Antoine Watteau (1720).** ♦ *Uma cena do grupo Comédia da Arte em Curitiba (2007) e "Os comediantes italianos", de Antoine Watteau (1720).*

Fareinsina
 19 Edizione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo: "L'italiano sul palcoscenico"
 21-27 ottobre 2019
 Informazioni e aggiornamenti sul Portale della Lingua italiana: linguaitaliana.esteri.it

Li SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

Brasile” non fanno niente in questa direzione, o peggio ignorano l’esistenza di queste persone, di questi artisti? Perché Istituti di Cultura, Consolati, continuano usando il denaro pubblico dei cittadini italiani, ignorando chi, italiano, diffonde “quotidianamente la cultura italiana” e la “cultura teatrale” in particolare.

Con molta probabilità, e spero di sbagliare, nella prossima Settimana della lingua Italiana, ci saranno molti “lettori” dei con-

solati facendo seminari, conferenze, letture; e molti “teatranti” italiani in Brasile, guardando e continuando “senza nessuna attenzione da parte di chi rappresenta il nostro paese” a svolgere il ruolo di divulgare e far conoscere il teatro italiano nel Brasile semplicemente per “credere” che la nostra cultura teatrale, la nostra lingua, sia importante e meriti essere presentata agli amici brasiliani.☑

o desenvolvimento desta arte teve muitos protagonistas que deveriam ser conhecidos e divulgados como parte importante da nossa história cultural. Alguns anos atrás, na manifestação “Mia Cara Curitiba” (edição 2013) foi apresentado um edital pela leitura/encenação de textos teatrais italianos e muitos resolveram traduzir textos inéditos no Brasil. Iniciativa muito boa que fez conhecer ao público de Curitiba muitos textos desconhecidos para os amigos brasileiros, mas que nunca mais foi repetida (triste destino de muitas coisas boas). Quem pode cumprir o papel de difusão da língua através da Cultura Teatral Italiana hoje no Brasil? Para responder esta pergunta, uma pequena premissa. No Brasil existem

muitos artistas italianos que, como autores, diretores, atores se ocupam de teatro (assim como outros estão dedicados a outras artes). Traduzem, escrevem, produzem, apresentam. Eu sou um deles, e somente a título de exemplo, nos meus 13 anos de vida no Brasil traduzi 12 textos teatrais do italiano (seis dos quais nunca traduzidos no Brasil), escrevi nove textos autorais inspirados em dramaturgia italiana e produzido duas apostilas sobre teatro italiano, além de ter colocado tudo isso e mais algumas coisas em cena. E eu sou somente um dos muitos. Nestes dias uma pesquisa independente quer realizar um “censo” dos “teatrantes” italianos no Brasil com a ideia de apresentá-la às autoridades italianas (Ins-

titutos de Cultura, Consolados) com a esperança que ajudem estes artistas para continuar a tarefa que eles mesmos escolheram: “difundir a cultura teatral italiana no Brasil”. Desta premissa, imediata e lógica é a resposta: “esta tarefa pode (e a meu ver tem de) ser absorvida para quem, italiano, se ocupa de teatro no Brasil”. Tão lógico, mas a lógica nem sempre é amiga da realidade. Por que então as “instituições italianas no Brasil” não fazem nada nesta direção, ou pior, ignoram a existência sequer destas pessoas, destes artistas? Por que Institutos de Cultura e Consolados continuam usando o dinheiro público dos cidadãos italianos, ignorando quem, italiano, difunde “cotidianamente a cultura italiana”

e a “cultura teatral”, em particular. Com muita probabilidade, e espero estar errado, na próxima Semana da Língua Italiana, serão muitos os “Leitores” dos consulados a desenvolver palestras, oficinas e leituras; e muitos “teatrantes” italianos no Brasil, a ficar olhando e, continuando “sem nenhuma atenção por parte de quem representa o nosso país”, a desenvolver o papel de divulgar e fazer conhecer o teatro italiano no Brasil simplesmente para “crer” que a nossa cultura teatral, a nossa língua, seja importante e mereça ser apresentada aos amigos brasileiros. (<<http://robertoitaliabrazil.wix.com/italscene>>, <<https://italiabrazil4.wixsite.com/website>>, <www.artedacomedia.com.br>). ☑



PANORAMA

A CURA DI

FABIO PORTA



La UIM Brasile con la “Scuola di democrazia POLIS” festeggia il 25 Aprile

La Unione Italiani nel Mondo del Brasile ha partecipato fin dall'inizio alla “Scuola di democrazia – POLIS”, nata a San Paolo per iniziativa del locale circolo del PD, dell'associazione ACLI e del Circolo italiano. Eravamo convinti, fedeli alla nostra missione, che le nostre collettività all'estero e soprattutto le giovani generazioni hanno bisogno di un confronto continuo con i principali temi di politica italiana, brasiliana e internazionale. Solo così possiamo formare cittadini pronti ad impegnarsi e a partecipare in maniera seria e attiva alla vita civile e democratica dei nostri Paesi. Quest'anno POLIS ha voluto iniziare il suo nuovo ciclo di incontri con una bella e importante iniziativa organizzata insieme al Comites di San Paolo in occasione del 25 aprile, la Festa della Liberazione con la quale l'Italia celebra la vittoria sul nazi-fascismo.

Il Presidente della UIM Brasile, Plinio Sarti, ha partecipato a questo evento; il Presidente del Patronato ITAL-UIM, Fabio Porta, ha inviato un video-messaggio ricordando la partecipazione delle forze armate brasiliane alla liberazione dell'Italia dal fascismo.

L'incontro è stato coordinato dal Direttore di POLIS Alessandro Battisti; a testimoniare l'alto valore civile dell'iniziativa l'autorevole presenza del Console Generale di San Paolo, Filippo La Rosa. Presenti anche la rappresentante del Brasile al CGIE, Rita Blasioli Costa, la Presidente coadiuvante del Comites di San Paolo, Daniela Dardi e il Segretario del Comites Bruno Romi. (<presidencia@uim.org.br>)

reflexões há poucos dias, conversando com alguns cidadãos italo-brasileiros que me perguntavam por que - não obstante a chegada de grandes recursos aos consulados graças ao “fundo para a cidadania” por mim instituído e com a participação no governo de um representante dos italianos no exterior - as coisas não tenham melhorado para nós, italianos no mundo, enquanto exatamente este governo coloca em debate até mesmo a nossa representação política e parlamentar. Eu vos asseguro que não tem sido fácil para mim entender os motivos da ausência, no Senado, dos dois representantes eleitos na América do Sul no momento do voto sobre a redução dos parlamentares eleitos no exterior; igualmente não entendi a ausência do representante do Maia e daquele da Lega, ambos eleitos na América do Sul, durante

*o voto final na Câmara. Estavam de acordo com essa redução, que penaliza particularmente a comunidade italiano no Brasil, além de penalizar uma comunidade de quase seis milhões de eleitores italianos que vivem no mundo? Estavam contra, mas não tiveram a coragem de dizer isso em voz alta para não ficar contra o governo “Lega-5 Stelle” que eles próprios apoiam? Devemos a muito poucos órgãos de informação, e à revista **Insieme** ‘em primeiro lugar’ que essa história não tenha passado despercebida. Até que os italianos no exterior não tenham uma informação completa e adequada à grande responsabilidade para votar e escolher seus representantes no Parlamento, também essa importante conquista arrisca ficar comprometida para sempre. Mais informação e menos “notícia falsa”: no Brasil, como na Itália, é*

In politica, come nella vita, le persone si giudicano più per i loro atti che per le parole che dicono. È importantissimo avere dei valori che orientano i nostri comportamenti e dei principi che ispirano le nostre azioni. Ma valori e principi sono pre-condizioni, come l'onestà: è altrettanto importante che un politico sia onesto, ma tale qualità rimane sterile se non viene coniugata con le virtù della competenza e dell'efficacia. Solo così un uomo, un movimento o un partito politico seri potranno distinguersi da tutti coloro che invece fanno degli slogan, delle promesse o – peggio ancora – delle ‘fake news’ la misura del loro operato.

Facevo queste riflessioni pochi giorni fa, conversando con alcuni cittadini italo-brasiliani che mi chiedevano perché – nonostante l'arrivo di grandi risorse ai consolati grazie al “fondo per la cittadinanza” da me istituito e la presenza al governo di un rappresentante degli italiani all'estero – le cose non fossero migliorate per noi italiani nel mondo, mentre proprio questo governo mette in discussione addirittura la nostra rappresentanza politica e parlamentare.

Vi assicuro che non è stato facile per me capire i motivi dell'as-

senza in Senato dei due rappresentanti eletti in Sudamerica al momento del voto sulla riduzione dei parlamentari eletti all'estero; ugualmente non ho compreso l'assenza del rappresentante del MAIE e di quello della Lega, entrambi eletti in Sudamerica, dal voto finale alla Camera. Erano d'accordo con questa riduzione, che penalizza in particolare la comunità italiana in Brasile oltre a mortificare una collettività di quasi sei milioni di elettori italiani che vivono nel mondo?

Erano contrari, ma non hanno avuto il coraggio di dirlo a voce alta per non mettersi contro il governo Lega-5 Stelle che loro stessi sostengono?

Dobbiamo a pochissimi organi di informazione, e alla rivista **insieme** ‘in primis’, se questa vicenda non è passata sotto traccia. Fino a quando gli italiani all'estero non avranno una informazione completa, e adeguata alla grande responsabilità di votare e di scegliere i loro rappresentanti in Parlamento, anche questa importante conquista rischia di venire compromessa per sempre. Più informazione e meno ‘fake news’: in Brasile come in Italia è questa la nuova frontiera della democrazia! (<www.fabioporta.com/segreteria@fabioporta.com>).

onesto, mas tal qualidade permanece estéril se não for conjugada com as virtudes da competência e da eficácia. Somente assim, um homem, um movimento ou um partido político sério poderá diferenciar-se de todos os que, ao contrário, produzem slogans, fazem promessas ou - pior ainda - notícias falsas ao longo de sua ação. Eu fazia tais

■ **PANORAMA** - Na política, assim como na vida, as pessoas são julgadas mais por seus atos que pelas palavras que dizem. É muito importante possuir valores que orientam nossos comportamentos e princípios que inspiram nossas ações. Mas valores e princípios são pré-condições, como a honestidade: é igualmente importante que um político seja



● **Polis 2019: o video-mensagem de Fabio Porta; o Console de San Paolo, Filippo La Rosa, tra Daniela Dardi e Plinio Sarti.** ◆ **Polis 2019: a video-mensagem de Fabio Porta; o cônsul de São Paulo, Filippo La Rosa, entre Daniela Dardi e Plinio Sarti.**



Troppo spesso criticiamo l'Italia per le carenze delle sue istituzioni all'estero senza ricordarci che pochi Paesi come il nostro possono vantare una struttura di rappresentanza e una rete di servizi come quelli che l'Italia assicura ai propri concittadini e discendenti fuori dai confini nazionali. Mi riferisco da una parte ai Comites, al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e ai rappresentanti in Parlamento. Ma anche a strutture importantissime come i

Maturi i tempi per una convenzione Patronati-Ministero degli Esteri

patronati che da anni assicurano in tutto il mondo un'assistenza efficace, capillare e gratuita ai nostri connazionali in materia previdenziale, assistenziale e più in generale su tutti i diritti di carattere sociale e civile. Grazie ai patronati e al loro lavoro quotidiano, l'Italia può garantire ancora oggi a migliaia di

persone in Brasile e nel mondo l'accesso alle prestazioni previdenziali. Ed è sempre grazie al silenzioso ma preciso lavoro dei patronati che italiani e italo-discendenti possono avere informazioni e assistenza sui servizi consolari e sui diritti di chi vive lontano dal nostro Paese. Proprio per questo la

legge di riforma dei patronati prevede la possibilità di formalizzare una 'convenzione' tra gli stessi patronati e il Ministero degli Affari Esteri, per rendere più fluido il rapporto con i consolati e più completa l'assistenza al cittadino. Il Patronato ITAL-UIL ha sempre sostenuto l'importanza e l'urgenza di questo accordo; nei prossimi giorni l'ITAL-UIL presiederà il Ce.Pa. (il coordinamento dei principali patronati italiani) e tornerà a chiedere al governo italiano di procedere celermente verso la firma di questa convenzione. (<www.uil.org.br / presidenza@uil.org.br>.) ☑

esta a nova fronteira da democracia! ITAL COM VOCÊS - É CHEGADA A HORA DE UM ACORDO ENTRE PATRONATOS E MINISTÉRIO DO EXTERIOR - Com frequência criticamos a Itália pela carência de suas instituições no exterior sem nos lembrar que poucos países como o nosso podem se orgulhar de uma estrutura de representação e de uma rede de serviços como aqueles que a Itália assegura a seus concidadãos e descendentes fora das fronteiras nacionais. Refiro-me aos Comites, ao Conselho Geral dos Italianos no Exterior e aos representantes no Parlamento. Mas também a estruturas muito importantes como os patronatos, que há anos asseguram em todo o mundo uma assistência eficaz, capilar e gratuita aos nossos concidadãos sobre assuntos previdenciários, assistenciais e, mais geralmente, sobre todos os direitos de ca-

ráter social e civil. Graças aos patronatos e a seu trabalho diário, a Itália pode garantir ainda hoje a milhares de pessoas no Brasil e no mundo o acesso aos serviços da previdência. E é sempre graças ao silenzioso e correto trabalho dos patronatos que italianos e italo descendentes podem obter informações e assistência sobre serviços consulares e sobre direitos de quem vive distante de nosso País. Exatamente por isso a lei da reforma dos patronatos prevê a possibilidade de formalização de um "acordo" entre eles e o Ministério das Relações Exteriores, para tornar mais fluido o relacionamento com os consulados e mais completa a assistência ao cidadão. O Patronato ITAL-UIL sempre defendeu a importância e a urgência desse acordo; nos próximos dias a ITAL-UIL presidirá o Ce.Pa. (a coordenação dos prin-

cipais patronatos italianos) e voltará a pedir ao governo italiano que aja rapidamente para a assinatura desse acordo. UIM COM VOCÊS - A UIM BRASIL FESTEJA O 25 DE ABRIL COM A 'ESCOLA DE DEMOCRACIA POLIS' - A União dos Italianos no Mundo do Brasil participou, desde o início, da "Escola de Democracia - Polis", nascida em São Paulo por iniciativa do círculo local do PD, da Associação Acli e do Círculo Italiano. Fiéis à nossa missão, estávamos convencidos que nossas comunidades no exterior, principalmente as jovens gerações, têm necessidade de um confronto contínuo com os principais temas da política italiana, brasileira e internacional. Somente assim podemos formar cidadãos prontos a comprometer-se e a participar de maneira séria e ativa da vida civil e democrática de nossos países. Este ano, Polis

iniciou seu novo ciclo de encontros com uma bela e importante iniciativa organizada em conjunto com o Comites de SP, por ocasião do 25 de abril, a Festa da Liberação, com a qual a Itália celebra a vitória sobre o nazifascismo. O presidente da UIM Brasil, Plinio Sarti, participou desse evento; o presidente do Patronato ITAL-UIL, Fabio Porta, enviou uma vídeo mensagem narrando a participação das Forças Armadas brasileiras na liberação da Itália do fascismo. O encontro foi coordenado pelo diretor da Polis, Alessandro Battisti. A testemunhar o valor cível da iniciativa, estava a importante presença do cônsul geral de SP, Filippo La Rosa. Presentes também a representante do Brasil no CGIE, Rita Biasoli Costa, a presidente coadjuvante do Comites de SP, Daniela Dardi e o secretário do Comites, Bruno Romi. ☑



Brava Gente

Eduardo Fiora - SP

fiora@insieme.com.br

Per un "fast it" dell'italianità



■ **POR UM FAST IT DA ITALIANIDADE** - Ao acompanhar atentamente, no fantástico serviço inserido no portal da Revista **insieme**, a exposição do diretor geral para os italianos residentes no exterior, Luigi Maria Vignali, na Comissão de Relações Exteriores da Câmara dos Deputados, reforcei uma antiga convicção: a grande Itália que existe no Brasil e a italianidade, que fez história e ainda insiste em resgatar raízes neste país tropical, são sujeitos (concretos e intangíveis) de difícil compreensão por parte dos burocratas e a maioria dos políticos italianos. Vignali foi bastante claro e objetivo ao dizer que uma maior eficiência e produtividade nos serviços da rede consular italiana nos diversos continentes tem relação direta com a implementação do sistema "Fast it", o grande portal de serviços do

Ministério das Relações Exteriores (<<https://serviziconsolarionline.esteri.it>>). Não há do que discordar do diretor geral para os italianos no exterior, quando ele aponta uma relação direta entre o uso da tecnologia da informação e a melhora no atendimento ao cidadão que procura a representação consular mais próxima do lugar onde mora, sobretudo aqueles cidadãos residindo muito longe de grandes centros e que dependem de consulados honorários para serem atendidos. Atualmente, segundo Vignoli, 70% das inscrições no Aire e alterações de endereço neste cadastro já são feitas eletronicamente. Luigi Vignoli também fez questão de destacar que as comunidades no exterior são portadoras de todo patrimônio cultural e linguístico da Itália. Também aqui concordamos inteiramente com ele. Afinal são 5,8 milhões de cidadãos e cidadãs com cadastro no Aire. "Estamos falando da segunda Região da Itália. É maior do que o Lazio e Campania", lembrou o diretor, acrescentando que nos últimos seis anos o Aire recebeu 1 milhão de novas inscrições. Mas se a burocracia, não só do Ministério das Relações Exteriores, mas também de outros órgãos da administração pública italiana, bem como todos os "onorevoli" da Câmara e do Senado (de direita, centro e esquerda) soubessem o real valor desse patrimônio humano e cultura, ousar dizer que o conceito "fast it" poderia ir muito além da emissão de documentos consulares, em particular o passaporte e reconhecimento da cidadania. Imaginem, por exemplo, um "fast.it", tornando ágil a comunicação e o relacionamento entre

nalizando com atenção, nell'ottimo servizio pubblicato sul portale della Rivista Insieme, la presentazione del direttore generale per gli italiani residenti all'estero Luigi Maria Vignali, Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, una mia vecchia convinzione si è rafforzata: la grande Italia che c'è in Brasile e l'italianità, che hanno fatto la storia ed ancora insistono a riscattarne le radici in terra tropicale sono soggette (concretamente e tangibilmente) ad una difficile comprensione da parte dei burocrati e la maggior parte dei politici italiani.

Vignali è stato molto chiaro ed obiettivo nel dire che una migliore efficienza e produttività

nei servizi della rete consolare italiana nei vari continenti ha una diretta relazione con l'installazione del sistema Fast.it, il grande portale di servizi del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (<<https://serviziconsolarionline.esteri.it>>).

Non si può che essere d'accordo con il direttore generale per gli italiani all'estero quando mette in diretta relazione l'uso della tecnologia dell'informazione ed il miglioramento del servizio offerto al cittadino che cerca la rappresentanza consolare più vicina alla sua residenza, in particolare per quelli che risiedono lontano dai grandi centri e che quindi dipendono dai consolati onorari per essere ricevuti. Attualmente, secondo Vignoli, il 70% delle iscrizioni all'Aire ed i cambiamenti di indirizzo in suddetto registro, sono fatte in maniera elettronica. Gli preme anche sottolineare che le comunità all'estero sono portatrici di

tutto il patrimonio culturale e linguistico d'Italia. Ed anche qui ci troviamo in completa sintonia con lui. In fin dei conti sono 5,8 milioni di cittadini e cittadini registrati nell'Aire. "Stiamo parlando della seconda Regione d'Italia. Più grande di Lazio e Campania", ha ricordato il direttore, aggiungendo che negli ultimi sei anni l'Aire ha ricevuto un milione di nuove iscrizioni.

Ma se la burocrazia, non solo quella del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ma anche quella di altri organi dell'amministrazione pubblica italiana, come anche tutti gli "onorevoli" della Camera e del Senato (di destra, sinistra o centro) conoscesse il reale valore di questo pa-

trimonio umano e culturale mi spingo a dire che il concetto di "fast.it" potrebbe andare ben oltre la semplice emissione di documenti consolari, in particolare passaporto e riconoscimento della cittadinanza. Immaginate, per esempio, un "fast it" che faccia divenire più facile la comunicazione e le relazioni tra le università italiane e brasiliane, potenziando l'intercambio in molte aree del sapere, come anche la diffusione della lingua italiana con l'uso creativo ed intensivo delle piattaforme digitali.

Questa rubrica, con l'avallo del compianto Frate Rovilio Costa, darebbe sicuramente il benvenuto a un "fast it" capace di costruire ponti tra i musei

dell'immigrazione sparpagliati in tante città italiane e le innumerevoli istituzioni culturali ed educative brasiliane, tanto pubbliche come private.

La quantità di raccolte che potrebbero essere condivise in piattaforme digitali è enorme, materiali che potrebbero essere anche usati in seminari e convegni sulla memoria e le radici dell'immigrazione italiana.

A San Paolo, oggi, si discute sulla necessità di incentivi per la cosiddetta economia creativa, dove gastronomia e design sono due settori considerati prioritari. E allora, ai tempi di "master chef", perché non pensare al "fast it" gastronomico, incentivando il concetto di "slow food" preparando, così,

manodopera per il mercato brasiliano?

Oppure un "fast it" per portare ai brasiliani le esperienze dei designer italiani? Un "fast it Regioni" sarebbe uno strumento capace di incentivare i brasiliani a visitare l'Italia andando ben oltre i luoghi più tradizionali (Milano, Firenze, Venezia, Roma, Napoli e Sicilia), oltre che portare in Brasile mostre culturali ed enogastronomiche, specifiche per l'organizzazione di festival.

In un mondo globalizzato, con Stati Uniti e Cina impegnati a litigare nel campo dell'internet 5G noi, italiani e discendenti sparsi per i cinque continenti, siamo più modesti, rivendicando ai gestori ed amministratori pubblici, ai burocrati o "onorevoli" il "fast it" dell'italianità che includerebbe, anche, la soluzione definitiva al caso delle vergognose file della cittadinanza e...., ora anche questa!, quella dei passaporti. ☑



Foto Divulgação

● **La centenaria festa italiana di San Vito, che tutti gli anni si tiene nel quartiere Bras, a San Paolo. Questo anno si terrà dall'1 al 14 luglio.** ♦ A centenária festa italiana de São Vito, que todos os anos acontece no Brás, em São Paulo. Este ano será de 1º a 14 de julho.

sign são dois setores considerados prioritários. Por que não, em tempos de "master chef", pensarmos no "fast it" gastronômico, incentivando o conceito de 'slow food' preparando, assim, mão-de-obra para o mercado brasileiro? E que tal um "fast it" para trazer aos

brasileiros as experiências dos designers italianos? Um "fast it Regioni" seria o instrumento capaz de incentivar os brasileiros a visitarem a Itália indo muito além dos tradicionais roteiros (Milão, Firenze, Venezia, Roma, Napoli e Sicilia), além de trazer para o

Brasil mostras culturais e enogastronômicas, próprias para a organização de festivais. Num mundo globalizado, com Estados Unidos e China travando disputas no campo da Internet 5G, nós, italianos e descendentes espalhados pelos cinco continentes, somos mais mo-

destos ao reivindicarmos aos gestores e administradores públicos, burocratas e "onorevoli" o "fast it" da italianidade que incluiria, também, a solução definitiva para o caso das vergonhosas filas da cidadania e...., agora também essa!, dos passaportes. ☑



9° Incontro della Famiglia Ló

La storia – raccontano i Ló brasiliani – arriva dalla "distante e millenaria Italia, dalla Provincia di Brescia, da Corzano, in Lombardia. Di lá partirono Domenico Ló, con sua moglie Maria Martinelli e i figli Paola e Gaetano". Dopo la traversata dell'Atlantico, "il 3 gennaio 1884, la famiglia di Domenico ricevette un titolo provvisorio di proprietà del lotto 95, nel Distretto di Costa Real, Colonia Conde D'Eu, oggi comune di Bento Gonçalves, nel Rio Grande do Sul". L'anno dopo già nasceva un altro figlio, il primo in Brasile. Gli venne dato il nome di João. Da lì in poi la storia continuò in Brasile, dove la famiglia, seppur non numerosa, si sparpagliò per almeno dieci Stati brasiliani: SC, PR, SP, MT, MS, GO, BA, RO, RJ e DF. Fin da quando hanno iniziato a ritrovarsi i Ló si sono riuniti, in ordine cronologico, a Costa Real (Garibaldi), Frederico Wstphalen, Farroupilha, Planalto, Garibaldi, Ibirapuitã, Relvado (Linha Salvação), tutte nel Rio Grande do Sul. L'8° incontro si è tenuto l'anno scorso a Realeza, nel Paraná e l'ultimo (17/02/2019) a Bento Gonçalves, nella Serra Gaúcha, nel salone sociale di Vinosul, parrocchia di Cristo Rei. Secondo quanto scritto sulla pagina facebook che la famiglia mantiene, il prossimo incontro si terrà a Joinville, Santa Catarina. ☑

■ **O 9° ENCONTRO DA FAMÍLIA LÓ** - A história - contam os Ló brasileiros - vem da "distante e milenária Itália, da Província de Brescia, município de Corzano, Região da Lombardia. De lá partiram Domenico Ló, com a esposa Maria Martinelli e os filhos Paola e Gaetano". Após a travessia do Atlântico, "no dia 3 de janeiro de 1884, a família de Domenico recebeu o título provisório do lote número 95, no Distrito de Costa Real, Colônia Conde D'Eu, hoje município de Bento Gonçalves, no Rio Grande do Sul". Já no ano seguinte nasceu outro filho, o primeiro no Brasil. Este recebeu o nome de João. Daí em diante, a história correu em terras brasileiras, onde a família, embora não seja numerosa, se espalhou por pelo menos dez Estados brasileiros: SC, PR, SP, MT, MS, GO, BA, RO, RJ e DF. Desde que decidiram se encontrar, os Ló já se reuniram, pela ordem cronológica, em Costa Real (Garibaldi), Frederico Wstphalen, Farroupilha, Planalto, Garibaldi, Ibirapuitã, Relvado (Linha Salvação), todos no Rio Grande do Sul. O 8° encontro aconteceu ano passado e em Realeza, no Paraná e o último (17/02/2019) foi realizado em Bento Gonçalves, na Serra Gaúcha, no salão social de Vinosul, paróquia de Cristo Rei. Segundo a página que a família mantém no Facebook, o próximo encontro está previsto para Joinville, em Santa Catarina. ☑



● Nella foto più grande un'immagine dell'incontro tenutosi a febbraio, a Bento Gonçalves. A destra, la famiglia di João Lô, primo Lô nato in Brasile.

Nelle foto sotto: Santa Messa di ringraziamento all'inaugurazione dell'8° Encontro e un po' di filosofia in Talian: "Catarse fin che semo vivi" (ritrovarsi finché siamo vivi). ♦

Na foto maior, imagem do encontro realizado em fevereiro, em Bento Gonçalves. À direita, a família de João Lô, primeiro Lô nascido no Brasil. Nas fotos de baixo: missa em ação de graças na abertura do 8° Encontro e um pouco de filosofia em Talian: "Catarse fin che semo vivi" (encontrar-se enquanto estamos vivos).



Fotos CEMDAS



La Bialetti (o moka express) secondo una discendente del suo inventore

■ DI / POR GIANCARLO PALMESI - MG

Chiara Alessi è recentemente stata in Brasile per una serie di conferenze. Curatrice dell'ultima "Design Museum" della Triennale di Milano, Chiara Alessi discende da due famiglie storiche del design italiano; è figlia di Michele la cui nonna paterna era la figlia di Alfonso Bialetti creatore della famosa Moka Express, ed a lungo è stato direttore generale della famosa azienda Alessi fondata nel 1921 da Giovanni, bisnonno di Chiara.

Chiara ci dice che si è dapprima laureata in critica teatrale e ha lavorato molto nel mondo dell'editoria finché lo zio, Alberto Alessi che si è sempre occupato di prodotti e di comunicazione nell'azienda, l'ha chiamata per aiutarlo nella redazione della seconda edizione del suo libro *Fabbrica dei Sogni*.

Ed è così che oggi ha un Corso di Storia del Design al Politecnico di Milano, dove vive, scrive saggi sul Design contemporaneo, e segue progetti di curatela sia per aziende di design che per quelle che si sono accorte, sottolinea, che lo studio della dinamica del prodotto e dei processi è sempre più fondamentale per intervenire in ambito progettuale.

Ci parla poi di Alessi e Bialetti, nate ambedue a Crusinallo, una frazione di Omegna in Piemonte, che è diventato il più grande distretto italiano di casalinghi e dove c'era una grande concentrazione di virtuosi della lavorazione dei metalli a freddo.

Sulla Moka Express Chiara ci rivela che l'omino coi baffi stilizzato, simbolo della famosa caffettiera, è Renato Bialetti figlio di Alfonso che era molto creativo e inventò la Moka nel 1933, ma aveva uno scarso senso imprenditoriale. Per la paura che il progetto gli venisse rubato o distrutto ne seppellì lo stampo, e sarà solo il figlio Renato che, al ritorno dalla guerra, svilupperà il progetto del padre. Grazie anche all'uso della pubblicità televisiva, che si stava sviluppando in quegli anni, lo porterà al successo mondiale



Foto G. Palmesi

raggiungendo, a tutt'oggi, la produzione di 300 milioni di pezzi,

“La Moka ha assolutamente stravolto il modo di fare il caffè - afferma Chiara - che in Italia si preparava solo con la napoletana che aveva un funzionamento completamente diverso” e continua raccontando di Alfonso Bialetti che in Francia aveva imparato l'arte della fusione in conchiglia che permetteva di avere stampi in ghisa che potevano produrre un migliaio di pezzi, mentre in Italia si usava lo stampo in terracotta che ne produceva uno solo. Così, un giorno, mentre osservava la moglie che per fare il bucato bolliva l'acqua con sopra un filtro contenente la cenere, vide che l'acqua bollendo passava attraverso il filtro e usciva con la cenere; da qui nacque l'idea della Moka dove l'acqua calda sale e, passando attraverso il filtro, si imbeve del caffè e produce la bevanda.

Sul design Chiara spiega che i buoni progetti cambiano le abitudini e ricorda la poltrona Sacco, progettata nel 1968 dell'azienda Zanotta con Gatto, Teodori e Paolini; era una epoca in cui la casa era strutturata in moduli molto precisi ognuno dei quali rispondeva ad una funzione, mentre la poltrona era facilmente spostabile in spazi diversi e rompeva con le abitudini del tempo.

Anche Alessi, sottolinea Chiara, innovò producendo oggetti non erano pensati per essere usati in luogo legato alla loro funzione, come la caffettiera che in precedenza era relegata alla cucina e non doveva fare la sua comparsa nella sala da pranzo; Alessi comincia a produrre oggetti nomadi perché sono talmente belli che possono uscire dalla cucina ed entrare in sala da pranzo e nel salotto.

Chiara Alessi è giornalista specializzata in design, scrittrice di saggi, professoressa del Politecnico di Milano e, in occasione della 3ª Giornata del Design Italiano nel Mondo organizzata dal nostro Ministero degli Esteri, ha dato in Brasile 5 conferenze; presso il Dipartimento di Arte & Design della PUC RIO, nella Scuola Superiore di Disegno Industriale della UERJ, nella Casa Fiat di Cultura in Belo Horizonte, in Brasilia nella sede dell'Ambasciata e in Recife presso la Università Federale di Pernambuco. ☑



FOTO G. PALMESI



• *La storia di Alfonso Bialetti (sopra) e Giovanni Alessi è raccontata da Chiara Alessi, discendente di entrambi, in un incontro a Belo Horizonte. ♦ A história de Alfonso Bialetti (acima) e Giovanni Alessi é contada por Chiara Alessi, descendente de ambos, em encontro em Belo Horizonte.*



■ **A BIALETTI (OU MOKA EXPRESS) SEGUNDO A NETA DE SEU CRIADOR** - Chiara Alessi esteve recentemente no Brasil para uma série de palestras. Curadora da última exposição "Design Museum" da Trienal de Milão, Chiara Alessi descende de duas famílias históricas do design italiano. É filha de Michele, cuja avó paterna era filha de Alfonso Bialetti, criador da famosa Moka Express, que por muito tempo foi diretor geral da famosa empresa Alessi, fundada em 1921 por Giovanni, bisavô de Chiara. Ela nos conta que inicialmente formou-se em crítica teatral e trabalhou muito no mundo da editoria até que o tio, Alberto Alessi, que sempre se dedicou a produtos e comunicação na empresa, a chamou para ajudá-lo na redação da segunda edição de seu livro "Fábrica de Sonhos". E é assim que hoje tem um Curso de História do Design no Politécnico de Milão, onde vive, escreve ensaios sobre o design contemporâneo e acompanha projetos de curadoria tanto para empresas de design como

para aquelas de perceberem - enfatiza - que o estudo da cinâmica do produto e dos processos é cada vez mais fundamental para intervir no campo dos projetos. Ela fala-nos, depois, sobre Alessi e Bialetti, ambos nascidos em Crusinallo, um distrito de Omegna, no Piemonte, que se tornou o maior distrito italiano de bens domésticos e onde existia uma grande concentração de abeis trabalhadores dos metais a frio. Sobre a Moka Express, Chiara nos conta que o homenzinho com os bigodes estilizados, símbolo da famosa cafeteira, é Renato Bialetti, filho de Alfonso, que era muito criativo e inventou a Moka em 1933, mas tinha pouca noção empresarial. Por medo que o projeto fosse roubado ou destruído, enterrou o molde, e será somente o seu filho Renato que, retornando da guerra, desenvolverá o projeto do pai. Graças também ao uso da publicidade televisiva, que estava surgindo naqueles anos, ele levará ao sucesso mundial, alcançando, até hoje, a produção de 300 milhões de pe-

ças. "A Moka mudou radicalmente a forma de fazer café - afirma Chiara - que na Itália era preparado somente com a napolitana que funcionava de forma completamente diferente". Ela continua contando sobre Alfonso Bialetti que, na França, tinha aprendido a arte da fundição em conchas que permitia ter moldes em ferro fundido que poderiam produzir mil peças, enquanto na Itália usava-se apenas o molde em terracota, que produzia apenas um. Assim, um dia, enquanto observava a mulher a fazer café, viu que a água fervendo passava através do filtro e saía com o pó, teve a ideia da Moka, onde a água quente sobe e, passando através de um filtro, se embebe de café e produz a bebida. Sobre o desenho, Chiara explica que os bons projetos mudam os costumes e lembra a poltrona Sacco, projetada em 1968 pela empresa Zanotta com Gatto, Teodori e Paolini. Era um período em que a casa estava estruturada em módulos muito definidos, cada um dos quais respondendo por uma

função, enquanto a poltrona era facilmente transferida para espaços diversos e quebrava os hábitos da época. Também Alessi, enfatiza Chiara, inovou produzindo objetos não imaginados para serem usados em lugares ligados à sua função, como a cafeteira que anteriormente era relegada à cozinha e não devia aparecer na sala de jantar. Alessi começou a produzir objetos nômades porque eles são tão bonitos que podem sair da cozinha e entrar na sala de jantar e na sala de estar. Chiara Alessi é jornalista especializada em design, escritora de ensaios, professora do Politécnico de Milão e, durante a 3ª Jornada do Design Italiano no Mundo, organizada pelo Ministério das Relações Exteriores, fez no Brasil cinco palestras junto ao Departamento de Arte & Design da PUC do Rio de Janeiro, na Escola Superior de Desenho Industrial da UERJ, na Casa Fiat de Cultura, em Belo Horizonte; em Brasília, na sede da Embaixada e na Universidade Federal de Pernambuco, no Recife. ☑



fanganiello@insieme.com.br

**WALTER FANGANIELLO
MAIEROVITCH**

IN PRIMA LINEA

In memoria di quello che è rimasto

(ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL
MAGISTRATO GIOVANNI FALCONE)

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anni proviene dalla magistratura, professore di Diritto, giurista, fondatore nel '93 e presidente dell'Istituto Brasiliano Giovanni Falcone. È Cavaliere della Repubblica nominato dal presidente Oscar Luigi Scalfaro..

• Wálter Fanganiello Maierovitch, 71 anos é magistrado de formação, professor de Direito, jurista, fundador em 93 e presidente do Instituto Brasileiro Giovanni Falcone. É Cavaliere della Repubblica por ato do presidente Oscar Luigi Scalfaro..

■ **MEMÓRIA DAS CINZAS (aniversário da morte do magistrado Giovanni Falcone)** Faz 27 anos que os sinos de todas as igrejas italianas são tocados no dia 23 de maio. No fundo, são gemidos da dor profunda provinda das almas dos indignados cidadãos italianos de bem. São sons saídos dos campanários para sensibilizar e recordar a morte do magistrado Giovanni Falcone, dinamitado pela 'Cosa Nostra' siciliana, às 17 horas, 56 minutos e 48 segundos, do dia 23 de maio de 1992. À época, consumou-se a famosa e sempre

sangrenta 'vendetta mafiosa'. A covardia ínsita numa secular organização que tem no seu código de horrores a regra de não esquecer nunca as derrotas e vingar-se dos seus ousados opositores. No caso, tratava-se de represália ao exitoso trabalho desenvolvido por Falcone: um verdadeiro homem de Estado que atuava, com todas as suas energias, no contraste e repressão à criminalidade organizada transnacional, de matriz mafiosa. O corpo do magistrado Falcone repousa na igreja palermitana de San Domenico, elevada

Da 27 anni le campane di tutte le chiese d'Italia suonano il 23 maggio. Sono gemiti di profondo dolore che arrivano dal fondo dell'anima degli indignati e onesti cittadini italiani. Sono suoni che fuoriescono dai campanili per ricordare la morte del magistrato Giovanni Falcone, fatto esplodere da "Cosa Nostra" siciliana alle 17h.56m.48s. del 23 maggio 1992.

Lì si consumò la famosa e macchiata di sangue vendetta mafiosa. La codardia caratteri-

stica della secolare organizzazione che vede nel suo codice di orrori la regola di non dimenticare le sconfitte e vendicarsi dei suoi oppositori.

In questo caso si trattava di una rappresaglia per gli ottimi risultati ottenuti da Falcone: un vero e proprio uomo delle istituzioni che operava, con tutte le sue forze, nel contrasto e repressione della criminalità organizzata transnazionale, di matrice mafiosa.

Il corpo del magistrato Falcone riposa nella chiesa palermitana di San Domenico, Pantheon di siciliani illustri. Dopo l'esplosione ed ancora in vita, Falcone venne trasportato all'Ospedale Civico Benfratelli di Palermo dove, dopo i vani tentativi di rianimarlo da parte di dedicati medici ed infermieri, morì alle 19h.05m. di quello stesso 23 maggio.

Al momento dell'esplosione, insieme a Falcone c'erano

à condição de panteão dos sicilianos ilustres. Depois da explosão e ainda com vida, Falcone foi transportado para o hospital Cívico Benfratelli de Palermo, onde, apesar das tentativas de reanimação realizadas por dedicados médicos e enfermeiros, faleceu às 19h05min daquele mesmo dia 23. Por ocasião da explosão, junto com Falcone estavam e morreram a sua esposa Francesca Morvillo - uma magistrada com atuação na Justiça de menores - e os três agentes da sua escolta: Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Dessa tragédia, saíram feridos o motorista do magistrado, Giuseppe Costanza e outros três homens da escolta, Paolo Capuzza, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Também experimentaram lesões os automobilistas dos veículos da pista de rolamento de sentido contrário ao percorrido pelo comboio de se-

gurança ao magistrado: Vincenzo Ferro, Eberhard Gabriel, Eva Gabriel, Pietra Ienna Spanò e Oronzo Matrolio. Na explosão, a 'Cosa Nostra' empregou 500 kg de dinamite. A cratera aberta em razão da explosão, como constatado em perícia técnica, tinha 3,5 metros de profundidade. O diâmetro maior era de 14,3 metros e o menor de 12,3 metros. O explosivo foi colocado pelos mafiosos num duto de escoamento de águas pluviais, debaixo do leito carroçável da autoestrada A/29, à altura da colina de Capaci, direção Punta Raisi-Palermo, altura do quilômetro 5. A carga explosiva foi acionada à distância. O mecanismo de controle remoto foi disparado por Giovanni Brusca, 'capo-mafia' do município de San Giuseppe de Jato. No dia fatídico, o palermitano Giovanni Falcone, por segurança, havia chegado de

e con lui morirono, sua moglie Francesca Morvillo - un magistrato che operava nell'ambito giudiziario minorile - e i tre agenti di scorta: Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Dalla tragedia ne uscirono feriti l'autista del magistrato, Giuseppe Costanza e altri tre uomini della scorta, Paolo Capuzza, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Anche alcuni autisti che percorrevano la stessa autostrada, ma in senso contrario, rimasero feriti: Vincenzo Ferro, Eberhard Gabriel, Eva Gabriel, Pietra Ienna Spanò e Oronzo Matrolio. Nell'esplosione, Cosa Nostra usò 500 kg. di dinamite.

Il buco che l'eplosione cau-

sò, come rilevato dalla perizia tecnica, era profondo 3,5 metri.

Il diametro più grande misurava 14,3 metri ed il più piccolo 12,3 metri. L'esplosivo era stato posto dai mafiosi in un canale delle acque meteoriche, sotto l'autostrada A29, all'altezza della Collina di Capaci, in direzione Punta Raisi-Palermo, chilometro 5. L'esplosione fu azionata a distanza. Il meccanismo di innesto fu azionato da Giovanni Brusca, capo mafia del comune di San Giuseppe Jato. In quel fatidico giorno, il palermitano Giovanni Falcone, per motivi di sicurezza, era arrivato da Roma con un aereo militare che era atterrato all'aeroporto di Punta Raisi, oggi scalo

internazionale Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in omaggio a questi due eroici magistrati.

Dopo il successo mondialmente riconosciuto nel maxi-processo, conseguenza del grande lavoro investigativo diretto con l'allora originale metodo Falcone, tutta la cupola di governo di Cosa Nostra ed i mafiosi collegati erano stati condannati, prima volta per questa secolare organizzazione.

Personaggi importanti e potenti fecero forti pressioni affinché, in appello, i capi mafiosi fossero assolti che, nella parte occidentale dell'isola avevano, grazie alla paura che sapevano incutere, una forte influenza elettorale.

Falcone, come noto a tutti gli italiani, era il nemico numero 1 di Cosa nostra siciliana. Il metodo Falcone fu poi usato negli Stati Uniti, anche lì con grande successo, nella repressione alla Cosa Nostra siculo-americana: questa era formata da immigranti siciliani fuggiti dalla repressione fascista causata dal dittatore Mussolini ed eseguita dal Prefetto Cesare Primo Mori, il "prefetto di ferro". Per questo suo grande contributo, la Giustizia e la Nazione Americana hanno eretto, in suo onore dopo la sua morte, una statua di Falcone nei giardini della sede dell'FBI.

Fin dal 1991 Falcone aveva temporaneamente lasciato la magistratura per elaborare, a livello nazionale, una nuova politica legislativa di opposizione dello Stato contro le organizzazioni criminali. Per questa finalità occupò l'incarico di "Direttore Generale degli Affari Pe-



● **Giovanni Falcone
e Paolo Borsellino**

Roma em avião militar que aterrou no então aeroporto de Punta Raisi, hoje aeroporto internacional Giovanni Falcone e Paolo Borsellino em homenagem a esses dois heróicos magistrados. Depois do sucesso do mundialmente conhecido maxi-processo, decorrente de trabalho investigativo orientado

pelo então original método Falcone, toda a cúpula de governo da 'Cosa Nostra' e os mafiosos de ligação foram, em conjunto e pela primeira vez na história dessa secular organização, condenados criminalmente. Gente poderosa e potente fez forte pressão para, em grau de recurso, absolver os

chefões mafiosos, que, na parte ocidental da Sicília, mantinham, pela difusão do medo, influência eleitoral. Falcone, como sabiam todos os italianos, era o inimigo número 1 da 'Cosa Nostra' siciliana. O método Falcone foi usado nos EUA, também com grande sucesso, na repressão à 'Cosa Nos-

tra' sículo-americana: formada por imigrantes sicilianos foragidos da repressão fascista determinada pelo ditador Mussolini e executada por Cesare Primo Mori, apelidado de "prefetto di ferro". Pela sua contribuição efetiva com a polícia, à Justiça e à nação norte-americana, uma estátua de Giovanni Falcone, depois da sua morte, foi colocada em destaque nos jardins da sede do FBI. Desde 1991, Falcone havia se licenciado temporariamente da magistratura para elaborar, no plano nacional, uma nova política legislativa de oposição do Estado às organizações criminosas. Para isso, ocupou o cargo de 'Direttore Generale degli Affari Penale del Ministero di Gracia e Giustizia'. Dentre outras motivações, Falcone foi levado à nova função movido pelo sentido dever de implantar - com a sua experiência e respeito gozado por toda a Itália - uma nova

nale del Ministero di Grazia e Giustizia”. Tra le varie ragioni che lo portarono a questa nuova funzione vi era quella di impiantare – grazie alla esperienza e rispetto dei quali godeva in tutta Italia – una nuova politica. Quest’ultima veniva dalla necessità di adeguare la legge per una migliore protezione del cittadino. Falcone sapeva molto bene che “la forza del denaro” sosteneva e dava forza di corruzione a Cosa Nostra. Con Falcone avvennero perfezionamenti fondamentali nella forma di affrontare il fenomeno mafioso, incluso un cambiamento culturale. Senza paura di sbagliare, la Sicilia, famosa come la capitale mondiale della Ma-

fia, si trasformò in un’isola antimafia.

Chiaro che tutto ciò faceva di Falcone un condannato a morte e, se possibile, in una maniera spettacolare. Come insegnava il grande scrittore e giornalista Leonardo Sciascia, la Mafia, per trasmettere paura, aveva bisogno di cadaveri comuni e vittime eccellenti (personalità di rispetto ed influenti in seno alla comunità).

Nell’opera intitolata “Falcone, inchiesta per una strage”, con l’introduzione del rispettato e specializzato giornalista Felice Cavallaro e presentazione del magistrato Giovanni Tinebra (procuratore capo di Caltanissetta, dove il processo contro

gli accusati delle morti denominato “strage di Capaci” passò), gli autori, Francesco Paolo Giordano e Lucca Tescaroli (rispettivamente procuratore aggiunto e procuratore sostituto, entrambi responsabili dell’accusa) dissero di Falcone: “magistrato di indiscussa dirittura morale e straordinarie capacità intellettive, di grande rigore, senza paura . . .”

Prima di Falcone Cosa Nostra, fin da quando i grandi capi di Corleone avevano vinto la cosiddetta Guerra di Mafia e iniziarono a governare l’organizzazione, aveva cambiato strategia e divenne regola la sistematica eliminazione delle autorità. Totò Riina, il “capo dei

capi” di Cosa Nostra, fu il più grande sanguinario della storia dell’organizzazione, guadagnandosi il soprannome di “La Belva”. Toccò alla cupula di Cosa Nostra, sotto la guida di Riina, la decisione di eliminare Falcone, alla collina di Capaci, in quella strage del 23 maggio.

Se Cosa Nostra siciliana aveva la vendetta come fondamentale regola pratica della sua ambigua etica – ed essa si dichiarava sempre più forte – il compianto Giovanni Falcone aveva nella sua coerenza e legalità il suo patto di vita. Rispettò questo suo impegno civico-istituzionale e scrisse: “Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l’essenza della dignità”. ☑



política. A nova política decorria da necessidade de adequação legislativa voltada a a melhorar a proteção aos cidadãos. Falcone sabia bem que a “força do dinheiro” sustentava e dava força corruptora à ‘Cosa Nostra’. Com Falcone ocorreram aperfeiçoamentos fundamentais no enfrentamento ao fenômeno mafioso, incluídas mudanças culturais. Sem medo de errar, a Sicília, conhecida como a capital mundial da Máfia, transformou-se na ilha da antimáfia.

Por evidente, Falcone sabia que estava marcado para morrer e de forma espetacular. Como ensinava o grande escritor e jornalista Leonardo Sciascia, a Máfia, para difundir o medo, precisa de cadáveres comuns e vítimas de excelência (personalidades de respeito e influentes na comunidade). Na obra intitulada “Falcone, inchiesta per una strage”, com introdução do respeitado e especializado jornalista Felice Cavallaro e apresentação do magistrado Giovanni

Tinebra (procurador chefe de Caltanissetta, onde tramitou o processo contra os acusados pelas mortes da denominada “strage di Capaci”), os autores, Francesco Paolo Giordano e Lucca Tescaroli (respectivamente procurador adjunto e procurador substituto, ambos responsáveis pelas acusações) anotaram, a respeito de Falcone: “magistrado de indiscutível retidão moral e com extraordinárias habilidades intelectuais, de grande rigor, sem medo . . .” Antes de

Falcone, a ‘Cosa Nostra’, desde que os chefões da cidade de Corleone venceram a chamada “Guerra di Mafia” e passaram a governar a organização, a estratégia mudou e a eliminação das autoridades de enfrentamento virou regra. Totò Riina, o ‘capo dei capi’ de ‘Cosa Nostra’, foi o maior sanguinário da história da organização e ganhou o apelido de “La Belva”. Coube à cúpula da ‘Cosa Nostra’, sob condução de Riina, decidir a eliminação de Falcone, na colina de Capaci, naquela chacina de 23 de maio. Se a ‘Cosa Nostra’ siciliana tinha a ‘vendetta’ como regra prática fundamental da sua ética ambígua - e ela até se autoproclamava ser sempre a mais forte - o saudoso e pranteado Giovanni Falcone tinha na coerência e na legalidade o seu compromisso de vida. Cumpriu esse compromisso cívico-institucional e escreveu: “É necessário cumprir integralmente o dever, qualquer que seja o sacrifício, custe o que custar, porque é nisso que está a essência da dignidade”. ☑



ORIGINE DEL COGNOME ITALIANO

di/por Daniel Taddone

A publicação do significado dos sobrenomes atende a ordem de chegada da solicitação de nossos leitores através do e-mail <cognomi@insieme.com.br>.

■ ANZOLIN

Sobrenome vêneta como denuncia sua morfologia com o sufixo diminutivo “-in”. Sua etimologia é evidente e baseia-se no prenome “Anzolin”, variante vêneta de “Angiolino”, diminutivo de “Angiolo”, que é uma forma em desuso do prenome “Angelo”. Portanto, “Anzolin” nada mais é que uma forma dialetal de “Angelino”. Outra característica vêneta é a troca do fonema “gio” por “zo”, visto que o “g” suave não é pronunciado na língua vêneta (“gente” torna-se “zente”). Geograficamente encontra-se sobretudo nas províncias de Veneza e também no Friul.



■ LEONE

Sobrenome panitaliano, mas com maior incidência no centro-sul da península e na Sicília. *Leone* é o 28º sobrenome italiano mais frequente, denominando mais de 40 mil pessoas. É o 8º mais popular na Apúlia (Puglia), onde apresenta sua mais alta frequência. Sua etimologia é evidente e assenta-se no prenome *Leone* que se popularizou sobretudo devido ao culto a vários santos e papas assim denominados. A raiz é o substantivo grego λέων (*léon*), que deu origem a vários outros nomes, como *Leandro*, *Leonida*, *Leopardi* etc. A variante *Leoni* é também muito frequente no centro-norte.



■ PISANU

A letra final deste sobrenome denuncia sua origem sarda. De fato, trata-se de uma versão ilhoa do sobrenome *Pisano*, este também presente na Sardenha. A presença de ambas as variantes remonta, como atesta o *Codex Diplomaticus Sardiniae*, às relações comerciais da Sardenha com a então importante República de Pisa (séculos XI a XV), com o influxo de populações pisanas na ilha, sobretudo homens dedicados ao comércio e à navegação. No Brasil, cabe menção honrosa a Giovanni Pisanu, cônsul honorário da Itália em Salvador de 1990 a 2018.



■ SCOMPARIN

Assim como Anzolin (ver ao lado), trata-se de sobrenome vêneta como denuncia o sufixo diminutivo “-in”. Neste caso, todavia, a etimologia é menos evidente. Segundo Dante Olivieri na obra “I cognomi della Venezia Euganea”, Scomparin seria uma forma deturpada de *comparin*, ou seja, o diminutivo vêneta de “compadre”. Outra hipótese aludiria à extrema magreza do seu portador, que estaria quase “desaparecendo” (em italiano *scomparire*), tão delgada era sua compleição física. No Brasil destaca-se a jornalista Ilze Scamparini, neta do italiano Mario Scomparin, de Fossalta di Piave.



Cacao

Bed and Breakfast

Per il vostro soggiorno a Roma in un ambiente familiare, economico ed elegante **Bed&Breakfast “Cacao”** di Claudio e Rosângela Piacentini. Ospitalità, servizio guida anche in portoghese, transfer IN/OUT, visite a Assisi, Pompei, Tivoli, Toscana.

Informazioni e Prenotazioni:

00xx39/3401019213 cel./whatsapp

Email: cacaobb@hotmail.it



■ ANDREY JOSÉ TAFFNER FRAGA

All'inizio di questo anno ho avuto l'onore di essere invitato a fare parte della delegazione trentina destinata a partecipare al Convegno dei Giovani Italiani nel Mondo di Palermo 2019, per il quale sono stati scelti giovani rappresentanti dell'“immigrazione storica” (discendenti, come me, di immigranti trentini) e rappresentanti dell'immigrazione recente (nati in Trentino che sono migrati in altri Paesi). La delegazione aveva tenuto prima due riunioni preparatorie al Convegno. La prima si era tenuta il 15 aprile con la partecipazione di Antonella Giordani e Lorenza Fracalossi, dell'“Ufficio Emigrazione”; di Ilaria Turco, dell'Associazione “Trentini nel Mondo” e di Flavio Antolini che sarebbe stato il coordinatore dei lavori di preparazione. La seconda nella mattinata del 16 aprile, poco prima dell'inizio del Convegno vero e proprio.

Queste riunioni preparatorie si sono rivelate di estrema importanza, tanto sotto l'aspetto della possibilità da parte dei delegati di conoscersi, come poter avere un momento di riflessione sulla creazione della rete e la sua importanza per le nostre comunità.

Nel pomeriggio del 16 aprile, nella sala ONU del Teatro Massimo di Palermo, Sicilia, è iniziato il Convegno con i discorsi delle varie autorità. È stato molto importante poter fare parte di tale momento storico per la comunità di italiani residenti all'estero.

Dopo i discorsi ufficiali sono iniziati i lavori. Si sono tenute alcune dinamiche che hanno cercato di “tracciare” i partecipanti, conoscere meglio le loro origini ed esperienze. In seguito, questi partecipanti sono stati suddivisi in base ai loro paesi di origine per poter poi rispondere ad alcune domande: come identificare un italiano nel suo paese, come potremmo contribuire per la costruzione di una grande rete e cosa aspettarci da essa.

La dinamica si è anche rivelata un'opportunità per poter discutere

Le mie impressioni sul 'Convegno di Palermo'

sulle differenze tra la nuova e la vecchia immigrazione (oggi rappresentata dai discendenti) e le necessità che ognuna ha.

Conclusa questa parte, dopo un aperitivo offerto nel bar del Teatro Massimo, abbiamo potuto assistere alla prova generale dell'opera “Idomeneo, re di Creta”, sempre nel Teatro Massimo.

Il giorno dopo, 17 aprile, è stato uno dei più importanti del Convegno, dato che è stato il momento in cui i giovani si sono potuti riunire per sviluppare progetti e pensare alla maniera di come metterli in pratica. In questo caso il luogo dell'incontro è stato il Reale Teatro Santa Cecilia. Dopo alcune parole di introduzione ci è stato presentato il sistema di lavoro “Open

■ *No início deste ano tive a honra de ser convidado a integrar a delegação trentina destinada a participar do Seminário dos Jovens Italianos no Mundo de Palermo 2019, para a qual foram escolhidos jovens representantes da “imigração histórica” (descendentes, como eu, de imigrantes trentinos), e representantes da imigração recente (nascidos no Trentino que emigraram para outros países). A delegação realizou duas reuniões prévias e preparatórias para a reunião. A primeira foi realizada no dia 15 de abril, com a participação de Antonella Giordani e Lorenza Fracalossi, do 'Ufficio Emigrazione'; de Ilaria Turco, da associação 'Trentini nel Mondo', e de Flavio Antolini, que seria o condutor da preparação. A segunda foi realizada na manhã do dia 16 de abril, pouco antes do início dos trabalhos no seminário. Essas reuniões preparatórias se revelaram de*

suma importância, tanto para que a delegação pudesse se conhecer, quanto para que pudéssemos refletir sobre a criação da rede e sua importância para nossas comunidades. Na tarde do dia 16 de abril, na sala ONU do Teatro Massimo, em Palermo, na ilha da Sicília, teve início o seminário, com o pronunciamento de diversas autoridades. Foi bastante significativo poder fazer parte de tal momento histórico para a comunidade de italianos residentes no exterior. Após os pronunciamentos oficiais, teve início o nosso trabalho. Foram realizadas algumas dinâmicas que buscavam “mapear” os participantes, conhecer mais sobre suas origens e experiências. Na sequência, esses participantes foram divididos de acordo com os seus países de origem, para então responder algumas questões: como identificar um italiano em seu país, como nós poderíamos contribuir para

a construção de uma grande rede, e o que esperar dela. A dinâmica se revelou também uma oportunidade para se debater as diferenças entre a nova e a antiga imigração (hoje representada pelos descendentes), e as necessidades que cada uma delas possui. Encerrada essa parte, e após um aperitivo servido na cafeteria do Teatro Massimo, tivemos a oportunidade de assistir ao ensaio geral da ópera “Idomeneo, re di Creta”, sempre no Teatro Massimo. O dia seguinte, 17 de abril, foi um dos mais importantes do seminário, pois foi a ocasião na qual os jovens se reuniram para desenvolver projetos e pensar maneiras de aplicá-los. O local do encontro, desta vez, foi o Real Teatro Santa Cecilia. Após algumas palavras introdutórias, nos foi apresentado o sistema de trabalho “Open Space”, que se mostrou bastante útil para o desenvolvimento de projetos a partir





Foto Claudia

sta grande rete, che si voleva creare in questo Convegno.

Nel corso del giorno sono stati dibattuti molti progetti ed abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad altri gruppi. In ogni caso, il progetto sopra citato è stato quello con il quale mi sono maggiormente identificato, in particolare per la mia storia di coinvolgimento con le associazioni italiane. Tutto il giorno è stato dedicato allo sviluppo di questi progetti ed al dibattito delle idee. In serata il presidente della Regione Sicilia ha offerto una cena.

Il 18 aprile è stato dedicato alle attività di formazione. C'erano quattro spazi tematici disponibili ai partecipanti nel periodo del mattino. Ho deciso di partecipare a quello denominato "Ambasciatori del patrimonio italiano nel mondo", a causa dell'essere quello collegato al mantenimento e diffusione del patrimonio culturale, una realtà con cui convivo nelle associazioni.

Nel pomeriggio si sono tenuti seminari, questa volta nella maestosa sala Piersanti Mattarella, nel Palaz-

zo dei Normanni (sede del parlamento siciliano).

La giornata intera è stata un'ottima opportunità per poter ascoltare vari esperti delle più disparate aree. In serata abbiamo potuto cenare a Palazzo Asmundo ed assistere al tradizionale Teatro delle Marionette siciliano. Sempre in serata alcuni partecipanti hanno fatto una passeggiata notturna in città, visitando i Santi Sepolcri dentro le Chiese (era la vigilia del Venerdì Santo).

Il venerdì 19 aprile è stato dedicato alla chiusura dell'evento. La conclusione si è tenuta presso la Sala delle Capriate di "Palazzo Chiaramonte Steri". Importanti autorità erano presenti. È stata letta la "Carta de Palermo" con le richieste dei giovani italiani all'estero ed anche un bel messaggio inviato dal Presidente d'Italia Sergio Mattarella a tutti i partecipanti. Dopo i discorsi, i giovani portavoce dei vari progetti sviluppati sono stati invitati a presentare le idee oggetto di lavoro.

Alla fine è stato possibile capire come si potrebbe lavorare, da questo momento in poi, alla creazione della

grande rete, avente come base i progetti portati avanti ed utilizzando in particolare i contatti virtuali.

Sempre in quella mattinata, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha pronunciato un memorabile discorso parlando, in particolare, della diversità ed ecletticità della cultura italiana. Con questo spirito il seminario è stato chiuso. La sensazione che ne è fuoriuscita è di molto entusiasmo e potenzialità nei giovani coinvolti e che una grande opportunità è stata creata affinché possa sorgere questa grande rete di italiani nel mondo.

Da ora in poi è compito di questi giovani dare seguito ai rispettivi progetti, tenendo riunioni ed incontri (anche virtuali) e portando avanti tutte le proposte presentate.

Per nostro conto, continueremo a lavorare insieme ai circoli trentini ed al Gruppo Giovani Trentini Brasiliani (gruppo che riunisce giovani trentini di differenti città di Santa Catarina e Paraná), sempre alla ricerca di una maniera per integrare progetti ed attività già realizzate a questa grande rete di giovani italiani nel mondo. ☑

potessero presentare le loro idee progettuali. Ho proposto lo sviluppo di un progetto affinché le associazioni italiane già esistenti nel mondo vengano coinvolte nella creazione di que-

dos próprios participantes. A abertura foi ocasião para que as pessoas que assim o desejassem, individualmente, apresentassem ideias de projetos. Propus o desenvolvimento de um projeto para que as associações italianas já existentes no mundo fossem envolvidas na criação desta grande rede que se pretendia com o seminário. Ao longo do dia, muitos projetos foram debatidos, e tivemos oportunidade de participar de outros grupos. De todo modo, o projeto acima mencionado foi aquele com o qual mais me identifiquei, principalmente pelo meu histórico de envolvimento com as associações italianas. O dia inteiro foi dedicado ao desenvolvimento destes projetos e ao debate de ideias. À noite, nos foi oferecido jantar pelo presidente da Região da Sicília. O dia 18 de abril foi direcionado para atividades de formação. Havia quatro ateliers temáticos disponí-

veis para os participantes na parte da manhã. Optei por participar do atelier denominado "Ambasciatori del patrimonio italiano nel mondo", justamente por ser aquele ligado à manutenção e difusão do patrimônio cultural, uma realidade nas associações das quais eu participo. Na parte da tarde, também foram realizadas palestras, desta vez na majestosa sala Piersanti Mattarella, no Palazzo dei Normanni (sede do parlamento siciliano). Todo o dia foi uma grande e proveitosa ocasião para escutar diversos 'experts' nas mais variadas áreas. Na parte da noite, tivemos o privilégio de jantar no Palazzo Asmundo, e assistir um dos tradicionais teatros sicilianos de bonecos. Ainda na parte da noite, alguns participantes seguiram em uma caminhada noturna pela cidade, para visitar os Santos Sepulcros no interior das Igrejas (era véspera da Sexta-Fei-

ra Santa). A sexta-feira, dia 19 de abril, foi dedicada ao encerramento do evento. O local escolhido foi a "Sala dele Capriate" do 'Palazzo Chiaramonte Steri'. Contamos com a presença de importantes autoridades. Foi lida a "Carta de Palermo", com as pretensões dos jovens italianos no exterior, e também uma bela mensagem enviada pelo presidente da Itália, Sergio Mattarella, a todos os participantes. Após os pronunciamentos, os jovens referentes dos diversos projetos desenvolvidos foram convidados a exporem as ideias trabalhadas. Ao final, foi possível compreender como se trabalharia, dali em diante, a criação da grande rede, com base nos projetos desenvolvidos, e utilizando-se principalmente dos contatos virtuais. Ainda naquela manhã, o prefeito de Palermo, Leoluca Orlando, proferiu um memorável discurso tratando principalmente da

grande diversidade e ecletismo da cultura italiana. Com esse espírito foi encerrado o seminário. Ficou-se com a sensação de que há bastante entusiasmo e potencial por parte dos jovens envolvidos, e de que se criou uma oportunidade de ouro para o surgimento desta grande rede de italianos no mundo. A partir de agora, cabe aos envolvidos darem sequências aos respectivos projetos, realizando reuniões e encontros (mesmo que virtuais) e levando adiante todas as propostas desenvolvidas. De nossa parte, continuaremos trabalhando junto aos círculos trentinos e ao Gruppo Giovani Trentini Brasiliani (grupo que congrega jovens trentinos de diversas cidades de Santa Catarina e Paraná), sempre buscando uma forma de integrar os projetos e atividades já realizadas a essa grande rede de jovens italianos no mundo. ☑



molossi@insieme.com.br

LUIS MOLOSSI

ANÁLISE POLÍTICA

Parlamentari eletti all'estero: Un finale annunciato

■ **PARLAMENTARES ELEITOS NO EXTERIOR: FIM ANUNCIADO** - Das leituras recentes de opiniões balizadas sobre o tema, parece estar clara uma proposta que um Parlamento menos numeroso seria mais ágil e eficiente, o que seria o início de uma verdadeira Terceira República, aquela dos cidadãos, mas mantendo uma representação equilibrada no território, capaz de atender também as demandas das minorias. Muito da falta de informações do passado estaria atualmente superado com o pleno acesso às modernas mídias, o que diminuiria muito a necessidade de interlocutores que iriam “parlamentar” em nome dos representados. Mas, no caso do exterior, valeria este mesmo conceito? 18 parlamentares para atender as demandas de uma outra inteira Itália espalhada pelo mundo poderia ser substituída eficazmente pela hoje denominada rede mundial de informações? Isto porque um deputado eleito na Itália representaria 150mil habitantes, enquanto no exterior

este número seria cerca de 700mil. Já no Senado esta relação seria de 300mil na Itália e 400mil aos inscritos no Aire, sem contar o aumento constante destes eleitores com as concessões de novas cidadanias aos que justa e legalmente estão na fila há anos, especialmente no Brasil. Já discutimos muito a respeito desta aventura de viver longe territorialmente, mas muito perto do coração, da memória e da vontade de voltar às origens, nem que seja numa viagem, um estágio, uma busca pelas origens e documentos dos antepassados, mas também de negócios, oportunidades e intercâmbio econômico. E disso temos falado e atuado muito nas últimas décadas, o que nos permite dizer que não é a redução da pouca representatividade a solução, mas exatamente o contrário. Muitos de nós nos batemos diariamente com este quadro de oportunidades bem aproveitadas, muitas tantas desperdiçadas, justamente porque – como quase sempre acontece na política – os eleitos

Analizando le recenti opinioni formulate sul tema, sembra chiara la proposta che un Parlamento meno numeroso sarebbe più agile ed efficiente, cosa che significherebbe l'inizio di una Terza Repubblica, quella dei cittadini, seppur mantenendo una rappresentanza equilibrata in tutto il territorio, capace di dare risposte anche alle minoranze.

Buona parte della mancanza di informazioni del passato verrebbe attualmente superata con il pieno accesso ai moderni mezzi di comunicazione, cosa che potrebbe far diminuire la necessità di interlocutori che dovrebbero andare in parlamento per fare da portavoce. Ma, nel caso dell'estero, lo stesso concetto potrebbe valere? Diciotto parlamentari per dare risposte alle richieste di un'altra intera Italia sparsa per il mondo potrebbero essere sostituiti efficacemente da quella che oggi chiamiamo rete mondiale di informazioni? Ciò perché un deputato eletto in Italia rappresenta 150.000 abitanti ma uno eletto all'e-

para esta missão não tem compromisso com estes ideais, mas apenas com as suas expectativas, não trabalham em conjunto pelo bem de todos, mas apenas para atender aos seus anseios ou de suas estruturas partidárias, tendo ou não obediência a uma corrente ideológica. Sacrifícios, trabalho duro, construção de boa parte de muitas nações, todos nós italianos espalhados pelo mundo somos profundos conhecedores e atores desta fantástica epopeia, levando a conquista de espaço econômico, político e social de grande importância pelos quatro cantos. Todavia, erramos na estratégia de reunir forças e recursos para melhor representar estas massas na fonte política e de poder que é o Parlamento, de modo que esta força seja sentida. Ao contrário do que se propõe, nossa opinião é ser extremamente importante manter a estrutura que se estabeleceu até o momento, com: 1. Manter a representação oficial (Parlamentares, CGIE e Comites). Praticamente todos

estero ne rappresenterebbe 700.000.

Già al Senato questo rapporto sarebbe di 300.000 in Italia e 400.000 per gli iscritti all'Aire, senza prendere in considerazione l'aumento costante di questi elettori con la concessione di nuove cittadinanze a quelli che con diritto le ottengono dopo una fila di molti anni, in particolare in Brasile.

Abbiamo già parecchio discusso sull'avventura del vivere lontano da un punto di vista territoriale, seppur vicino con il cuore, la memoria e la volontà di tornare alle origini, non fosse solo per un viaggio, uno stage, la ricerca delle origini o di un documento degli avi oppure per affari, opportunità e scambi economici. E di ciò abbiamo molto dibattuto e attuato negli ultimi decenni, cosa che ci permette di affermare che non è la riduzione della scarsa rappresentatività la soluzione, ma l'esatto contrario.

Molti di noi si imbattono quotidianamente con questa realtà fatta di opportunità ben sfruttate ed altre perse proprio perché – come quasi sempre succede in politica – gli eletti per questa missione non si impegnano su

estes atores vem do voluntariado, que jamais cessará a sua ação, devendo ser incentivados os jovens a fazer parte. 2. Manter o que resta de incentivo à língua e cultura italiana, permitindo e até mesmo exigindo que os filhos e netos destes imigrantes possam se expressar eficientemente, para o livre exercício da cidadania plena, seja pelo 'jus sanguinis', seja pela naturalização/casamento, onde ao menos o nível B1 da língua italiana possa ser comprovado; 3. Melhorar ainda mais (diante das recentes medidas tomadas neste sentido pelo novo governo italiano) os espaços de cidadania, ou seja, consulados, centros de língua e cultura, patronatos de assistência social aos necessitados e, evidentemente, apoio aos que precisam buscar o caminho de ida ou da volta para o melhor qualidade de vida, sem esquecer das Câmaras de Comércio, que prestam um importante papel na instalação ou ampliação de fábricas e empresas italianas em todo o mundo,

queste idee, ma solo con le loro aspettative, non lavorano in equipe per il bene di tutti, ma solo per soddisfare i loro desideri o le loro file di partito, seguendo o no una linea ideologica.

Sacrificio, duro lavoro, costruzione di gran parte di nazioni, tutti noi italiani sparsi per il mondo siamo profondi conoscitori ed attori di questa fantastica apopea, conquistando uno spazio economico, politico e sociale di grande importanza per i cinque continenti.

Però sbagliamo nella strategia di riunire forze e risorse per meglio presentare queste masse alla fonte politica e di potere che è il Parlamento, in modo che questa forza venga sentita.

Contrariamente a quanto viene proposto, è nostra opinione che sia estremamente importante mantenere la struttura fino ad oggi esistente, con:

1. **Mantenere la rappresentanza ufficiale (Parlamentari, CGIE e Comites).** In pratica tutti questi attori arrivano dal mondo del volontariato, che non sospenderà mai la sua azione, dovendo anzi incentivarlo affinché i giovani ne facciano parte.

2. **Mantenere quel che resta di incentivo alla lingua ed alla cultura italiana, permettendo e persino esigendo che figli e nipoti di questi immigranti possano esprimersi efficacemente, per il libero esercizio di una cittadinanza piena, tanto per “Jus sanguinis” come per naturalizzazione/matrimonio, dove almeno il livello B1 della lingua italiana possa essere comprovato;**

3. **Migliorare ancor di più (in presenza delle recenti decisioni prese dal nuovo governo italiano) gli spazi di cittadinanza, ossia i consolati, i centri di lingua e cultura, i patronati di assistenza sociale per chi ne abbia bisogno e, ovvio, appoggio a coloro che cercano nuove strade per migliorare la propria qualità di vita, senza dimenticare le Camere di Commercio che prestano un importante servizio nell’installazione o ampliamento di fabbriche ed imprese italiane in tutto il mondo, cosa che si riassume nel cosiddetto Sistema Italia.**

Queste tematiche sono al centro dei dibattiti a tutti i livelli della discussione politica dei nostri lavori, con o senza mandato – già sentiti i rappre-

sentanti dei “Comites” e del “CGIE” – organi che sono per natura contrari alla riduzione degli eletti all’estero, ciò perché non crediamo sia accettabile che il tempo passi e non si sia approfittato di quanto di positivo la rappresentanza italiana ci potrebbe mettere a disposizione, invece di soffermarci a discutere se un determinato parlamentare è di destra o di sinistra, cosa che accade costantemente.

Noi difendiamo il mantenimento dell’attuale struttura di rappresentanza politica, creata con la riforma Costituzionale del 2000, ottenuta grazie all’abnegazione di molti che ci hanno preceduto, come per esempio Mirko Tremaglia e non possiamo accettare che 18 sia un numero eccessivo per l’altra Italia presente nel mondo. Se siamo arrivati fin qui è perché abbiamo lottato e ottenuto vittorie, anche se quei parlamentari che hanno occupato ed occupano quegli scranni, fin dal 2006, non siano o siano stati il meglio che avremmo potuto pretendere, vuoi per errore di valutazione o per vizi elettorali, errori che hanno permesso loro di arrivare là.

Il segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, dice che tagliare il numero degli eletti all’estero è solo una proposta aritmetica, inaccettabile dal punto di vista democratico, visto che va contro l’art. 3 della Costituzione (“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono uguali davanti alla legge”), riducendo il cittadino ad una condizione di inferiorità e marginalità, pur avendo lo stesso diritto di piena cittadinanza, indipendentemente di dove egli sia residente.

Bisogna mantenere viva e preservata questa relazione che rafforza gli interessi economici, geopolitici e di promozione del Sistema Italia. Dimentichiamoci le divisioni ideologiche/politiche; è necessario riunire le forze affinché le nostre azioni (non ci si aspetta omissioni) siano rivolte a rafforzare questa importante rappresentanza che abbiamo ottenuto, siamo una forza presente in tutto il mondo di cui la nostra nazione ha bisogno per andare avanti e superare gli ostacoli, sicuri che supereremo le crisi che abbiamo davanti. Il Parlamento non ci può ridurre ancor di più. ☑



Foto: DISEGNO PERKON

● **Montecitorio, sede del Parlamento Italiano.** ◆ *Montecitorio, sede do Parlamento italiano.*

tudo resumido naquilo que chamamos de Sistema Itália. Estes temas estão no centro dos debates em todos os níveis de discussão política da nossa atuação, com ou sem mandato – já ouvimos os representantes dos ‘Comites’ e do CGIE – órgãos estes naturalmente contrários à redução dos eleitos no exterior, isto

porque não entendemos aceitável que o tempo passe e não se tenha aproveitado tudo de positivo que a representação política nos disponibiliza e nós ficamos a discutir se um determinado parlamentar é de direita o de esquerda, como temos visto constantemente. Nós defendemos a manutenção da atu-

al estrutura de representação política, criada com a reforma Constitucional do ano 2000, obtida pela abnegação de muitos que nos antecederam, como foi Mirko Tremaglia, e não podemos aceitar que 18 seja um número exagerado para a outra Itália presente no mundo. Se chegamos até aqui foi porque lutamos e obtivemos vitórias, mesmo que aqueles parlamentares que ocuparam e ocupam estas cadeiras, desde 2006, não sejam exatamente os melhores ou que a eleição não tenha vícios e falhas que permitiram a estes chegarem lá. O secretário geral do CGIE, Michele Schiavone, indica que cortar o número de eleitos no exterior é apenas uma proposta aritmética, inaceitável do ponto de vista democrático, pois fere o art. 3 da Constituição (“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono uguali davanti alla legge”), reduzindo o cidadão a uma condição de inferioridade e marginalidade, mesmo tendo a mesmo direito à cidadania plena, independentemen-

te de onde esteja residindo. É preciso manter viva e preservada esta relação que reforça os interesses econômicos, geopolíticos e da promoção do Sistema Itália. Esqueçamos as diferenças de linha ideológica/política; temos que juntar forças para que nossas ações (não se esperam omissões) sejam voltadas a fortalecer esta importante representação que obtivemos, que somos a força presente em todo o mundo que nossa nação precisa para seguir em frente e superar obstáculos, na certeza de superarmos as crises que insistem em nos desafiar. O Parlamento não pode nos diminuir ainda mais. ☑



Rita Tedesco Parise, Veranópolis-RS: “Sono nata a Veranópolis (1936). Sono l’ultima degli 8 figli di Eugenio Sebastião Tedesco, nato nel 1894 e di Regina Chimento, sposatisi nel 1918. I nonni, Miguel Tedesco e Maria Mazzarolo, vennero da Asolo (Treviso) a Alfredo Chaves, l’attuale Veranópolis, nel 1885.

Fin da piccola sono allegra e vivace. A 10 anni terminai gli studi che solo arrivavano alla 4ª elementare. La professoressa ed i miei compagni mi piacevano. Mi appassionavo con le storie dell’Italia e del viaggio dei miei avi verso Alfredo Chaves, dove si affermarono con tanto sudore, fede e lavoro. Ammiro il loro coraggio nel lasciare familiari e amici, per non tornare mai più.

Mi è sempre piaciuto aiutare mia mamma nelle attività domestiche e mio padre nei campi. Scrivendo questo testo ho compreso che sono più brava tra i fornelli che con la penna e spero che Frate Rovilio lo confermi, pranzando nella nostra casa. Cantare con i familiari è sempre stata la mia passione, che ancora oggi coltivo facendo parte del Coro Comunale Madrigali, canti di Chiesa e del Centro Culturale. Celebrazioni, rosari, litanie e canzoni italiane mi entusiasmano.

Mi sono sempre piaciuti gli animali, in particolare il nostro cavallo, chiamato Allegro. La mia allegria si duplicava quando lo montavo, lascio la Capela Nossa Senhora da Paz, dove abitavamo, per andare al mulino o in città a vendere frutta, polli, uova, formaggio...e

poi alla Messa, tutte le domeniche. Mi piaceva avere cura degli animali: cavalli, asini, mucche, maiali, galline, oche ed in particolare cani e gatti. Toglievo le penne alle oche per venderle. Tutti volevano un cuscino (“cossin”) e una coperta (“piumin”) di piuma d’oca.

Leggendo molto ed ascoltando i genitori ed i nonni raccontare le loro storie ho allargato le mie conoscenze. La fede, la solidarietà, il lavoro, avendo l’esempio dei nonni, sono valori fondamentali della mia italianità. Le attuali conoscenze tecniche mi aiutano a perfezionare la mia attività di catechista, ministro dell’Eucarestia, responsabile della cappellina e promotrice vocazionale.

Nel 1955 mi sono sposata con il fotografo Elígio Parise. Abbiamo i figli: Audacir, Enzo, Elígia, Laurete e Lauro ed i nipoti: Eduardo, Patrícia, Nicole, Pedro Lucas, Fabiana, Leonardo, Marcela, Carolina e Gabriele. Quando la famiglia si riunisce io e Elígio raccontiamo ai figli ed ai nipoti, in Talian, le nostre storie, paragonando la nostra infanzia e gioventù con il presente. Un giorno ho detto loro:

– Quando mi zera picinina, creava par veder passar un auto o un camignon; oncó me toca corer par veder passar un caval (Quando ero piccina correvo per veder passare una macchina o un camion; oggi ciò accade se passa un cavallo).

In presenza dell’attuale consumismo, con un’offerta così ampia di prodotti; ricchezza nei mercati e ristoranti; macchine di tutti i tipi; frenesia, stanchezza e mancanza di tempo; conti da pagare e



L’ITAL

CHE È (C’È) IN TE

■ DI / POR FREI ROVÍLIO COSTA (IN MEMORIAM)

mancanza di soldi...ho nostalgia di quando si compravano due vestiti all’anno: uno a Natale ed uno per la Festa della Madonna di Lourdes e si viveva senza preoccupazioni.

Oggi tutti vivono rincorrendo

studi, lavoro e non c’è tempo per leggere, pregare, chiacchierare. Sottoscrivo e leggo la rivista Famiglia Cristiana ed il Correio Rio-grandense fin dall’infanzia; seguo la nostra storia tramite i lavori di Rovílio Costa, Arlindo Battistel, Luis De Boni, Darcy Luzzatto, Júlio Posenato...Le storie in Talian hanno un gusto ed un’armonia differenti. Pregare, cantare e leggere sono per me pillole di vita e salute, ottime”.

Rita, un giorno verrò a casa tua per vedere e provare la tua cucina e ascoltare i tuoi canti! Saluti. Rovilio. ☑

Assieme  **insieme**
A REVISTA ITALIANA DACOLI

SÓ R\$ 70,00 POR ANO

www.insieme.com.br ou www.revistainsieme.com.br



PESCA AO FOR DO SOL (FOTO DEBERON/ARQUIVO REVISTA INSIEME)

“

Tirava penas dos gansos para vender. Todos queriam ter um travesseiro ("cossin") e um acolchoado ("piumin") de penas de ganso.

”

IANO

■ **O ITALIANO QUE É (ESTÁ) EM VOCÊ** - Rita Tedesco Parise, Veranópolis-RS: “Nasci em Veranópolis (1936). Sou a última dos 8 filhos de Eugenio Sebastião Tedesco, nascido em 1894, e de Regina Chimento, casados em 1918. Os avós, Miguel Tedesco e Maria Mazzarolo, vieram de Ásolo (Treviso) para Alfredo Chaves, atual Veranópolis, em 1885.

Desde a infância, sempre fui alegre e animada. Aos 10 anos, concluí a escola que só chegava até o 4º ano primário. Gostei da professora e dos colegas. Sempre me encantei com as histórias da Itália e da viagem dos antepassados à sua sonhada Alfredo Chaves, onde venceram com

suor, fé e trabalho. Admiro sua coragem em deixar familiares e amigos, para nunca mais voltar.

Sempre gostei de ajudar à minha mãe nas atividades domésticas, e ao meu pai na colônia. Ao escrever estas linhas, percebi que sou melhor nas panelas do que na caneta, e espero que Frei Rovílio confira se é verdade, almoçando em nossa casa.

Cantar com os familiares, sempre foi minha paixão, que ainda cultivo através do Coral Municipal Madrigal, dos cantos da Igreja e do Centro Cultural. Celebrações, terços, ladainhas e canções italianas me empolgam.

Sempre gostei de animais, especialmente do nosso cavalo, chamado Alegre. Minha ale-

gria redobrava, quando, montada no Alegre, saía da capela Nossa Senhora da Paz, onde morávamos, para ir ao moinho, ou à cidade vender frutas, frangos, ovos, queijo..., mais ainda ao irmos à missa, todos os domingos. Gostava de tratar os animais: cavalos, burros, vacas, porcos, galinhas, gansos, especialmente cachorros e gatos. Tirava penas dos gansos para vender. Todos queriam ter um travesseiro ("cossin") e um acolchoado ("piumin") de penas de ganso.

Lendo muito e ouvindo os pais e os avós contarem suas histórias, fui ampliando meus conhecimentos. A fé, a solidariedade e o trabalho, a exemplo dos avós, são valores básicos de minha italianidade. Os atuais recursos técnicos me ajudam a aperfeiçoar minha atividade de catequista, ministra da Eucaristia, zeladora de capelinha e animadora vocacional.

Em 1955, casei com o fotógrafo Elégio Parise. Temos os filhos: Audacir, Enzo, Elégia, Laurete e Lauro, e os netos: Eduardo, Patrícia, Nicole, Pedro Lucas, Fabiana, Leonardo, Marcela, Carolina e Gabriele. Nas reuniões familiares, eu e o Elégio contamos aos filhos e netos, em Talian, nossas histórias, comparando nossa infância e juventude com o tempo presente. Um dia eu

disse a eles:

– Quando mi zera picinina, corea par veder passar un auto o un camignon; oncó me toca corer par veder passar un caval (Quando eu era pequena, corria para ver passar um automóvel ou um caminhão; hoje em dia preciso correr para ver passar um cavalo).

Diante do consumismo atual, com ofertas de variadas mercadorias; farturas nos mercados e restaurantes; automóveis e máquinas de todo tipo; correria, cansaço e falta de tempo; contas a pagar e falta de dinheiro..., fico com saudades de quando se comprava dois vestidos por ano: um ao Natal, e outro na festa de Nossa Senhora de Lourdes, e vivíamos despreocupados.

Hoje, todos correm à busca de estudo e trabalho, não têm tempo para ler, rezar, fazer filò. Assino e leio a Revista Família Cristã e o Correio Riograndense desde a infância; acompanho nossa história através das obras de Rovílio Costa, Arlindo Battistel, Luis De Boni, Darcy Luzzatto, Júlio Posenato... As histórias e estórias em Talian têm sabor e graça especial. Rezar, cantar e ler são para mim pílulas de vida e saúde, nota dez".

Rita, um dia vou pintar na tua casa para ver e provar de tuas panelas e ouvir tuas canções! Saluti. Rovílio ☑



LA CUCINA ITALIANA

GNOCCHI (2)

Torniamo a parlare di gnocchi, uno dei piatti più diffusi in Italia, ma con ricette ben diverse fra di loro, che fuggono dagli gnocchi tradizionali co-

nosciuti qui in Brasile.

Nel numero di ottobre 2014 abbiamo presentato i canederli, gnocchi di pane e speck (prosciutto crudo affumicato) del

Trentino, cotti in brodo di carne.

Nel numero di gennaio/febbraio 2019 abbiamo visto la preparazione dei surgitt ("topolini", in dialetto abruzzese),



■ SANDRO INCURVATI - SC
sandro_incurvati@yahoo.it

STORIA DEGLI GNOCCHI ALLA ROMANA

Si nutrono dei dubbi sulla origine romana di questo piatto a causa di uno degli ingredienti usati, il burro, tipico dell'Italia del nord. Ma il grande gastronomo Pellegrino Artusi, nel suo libro "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", già li colloca nel 1891 fra i piatti romani. Se lo dice Artusi, non possiamo sposare ipotesi differenti...

Inoltre esistono due correnti di pensiero: la prima che dice che prima della cottura in forno vengono spruzzati con del parmigiano (che non è tipico di Roma), la seconda che invece dice che al suo posto viene usato il pecorino. Io non so quale sia la ricetta vera, so solo che la mia nonna paterna, del quartiere Trastevere, usava sia il parmigiano (da incorporare durante la cottura) che il pecorino (da spolverare prima di mettere

gli gnocchi in forno), per questo motivo illustrerò questa variante, che mi riporta ai tempi della mia infanzia nei vicoli di Trastevere.

Infine, come riferisce Ada Boni, gastronomo romana di inizio 1900, "...gli gnocchi di latte alla romana erano, ai tempi, il piatto classico che i romani usavano preparare ad ogni riunione che avesse lo scopo di festeggiare qualcosa, come per esempio battesimi o cene di carnevale..."

GNOCCHI ALLA ROMANA PREPARAZIONE

- Ingredienti per 4 persone
- 1 litro di latte
 - 250 gr di semolino
 - 100 gr di burro
 - 7 gr di sale
 - 2 tuorli d'uovo
 - 80 gr di parmigiano grattugiato
 - 40 gr di pecorino grattugiato



tugiato

- Un pizzico di noce moscata.
- Versare il latte in una pentola

la e portarlo a ebollizione. Aggiungere 30 grammi di burro e il sale. Quando il burro sarà

■ **GNOCCHI (2)** - Voltamos a falar de nhoques, um dos pratos mais difundidos em toda a Itália, mas com receitas bem diferentes entre si, que fogem dos nhoques tradicionais conhecidos aqui no Brasil. Na edição de outubro de 2014 apresentamos os "canederli", os nhoques de pão e "speck" (presunto cru defumado) do Trentino, cozidos em molho de

carne. Na edição de janeiro/fevereiro de 2019 vimos a preparação dos "surgitt" (ratinhos, no dialeto abruçês), constituídos pelos clássicos nhoques de batata e farinha, mas também somente com farinha, temperados com molho de carneiro castrado e queijo ralado de ovelha. Neste número falaremos dos nhoques à romana, à base de sêmola,

costituiti dai classici gnocchi patate e farina, ma anche di sola farina, conditi con sugo di castrato e formaggio grattugiato di pecora.

In questo numero parleremo degli gnocchi alla romana, a base di semolino, e degli gnocchi alla bellunese, preparati con la zucca gialla.



disciolto nel latte, abbassare il fuoco, versare la farina di semolino un po' per volta, aiutando-

si con un colino per evitare che si formino dei grumi, mescolando rapidamente con una frusta.

e dos nhoques à belunesa, preparados com moranga. **HISTÓRIA DOS 'GNOCCHI ALLA ROMANA'** - A origem deste prato é cheia de dúvidas devido a um dos ingredientes usados, a manteiga, típica da Itália do norte. Mas o grande gastrônomo Pellegrino Artusi, em seu livro "A ciência na cozinha e a arte de comer bem", já o relacionava em 1891 entre os

pratos romanos. Se é Artusi quem diz, não podemos abraçar hipóteses outras... Além disso, existem duas correntes de pensamento: a primeira diz que antes do cozimento em forno devem ser polvilhados com queijo parmesão (que não é típico de Roma); a segunda, ao contrário, diz que deve ser usado o queijo pecorino. Eu não sei qual seja a receita



Foto S. INCURVATI

• **Principali fasi della preparazione degli "gnocchi alla romana. A sinistra, incisione di Osteria Romana, di Bartolomeo Pinelli (1781 - 1835), Metropolitan Museum of Art, New York** ♦ *Principais fases do preparo dos "gnocchi alla romana". À esquerda, gravata de Osteria Romana, de Bartolomeo Pinelli (1781-1835), Museu Metropolitan de Arte, Nova Iorque.*

Lasciar cuocere lentamente per circa 15 minuti, continuando a mescolare con un cucchiaino di

legno, fino a che il composto si stacchi facilmente dalla pentola.

Aggiungere il parmigiano, un po' di noce moscata e i tuorli, mescolando fino a rendere l'impasto omogeneo e più duro.

Spegnere il fuoco e lasciar raffreddare per alcuni minuti.

Versare il composto, ormai duro, su un piano di marmo o di legno, dividere in due parti e formare due cilindri ben pressati, che saranno arrotolati su

verdadeira, sei apenas que minha avó paterna, do bairro Trastêvere, usava tanto o parmesão (para encorpar durante o cozimento) quanto o pecorino (para polvilhar antes de colocar os nhoques no forno), por isso falarei dessa variante, que me leva aos tempos de minha infância pelas ruelas de Trastêvere. Enfim, como diz Ada Boni, gastrônoma ro-

mana do início dos anos 1900, "...os nhoques de leite à romana eram, antigamente, o prato clássico que os romanos costumavam preparar em cada reunião que tivesse por finalidade comemorar alguma coisa, como batismos ou ceias de carnaval..." **'GNOCCHI ALLA ROMANA'** - Ingredientes para quatro pessoas: 1 litro de leite; 250 gr de

GNOCCHI DI ZUCCA ALLA BELLUNESE



Ingredientii per 4 persone:

- 1 kg di zucca gialla
- 200 g di farina
- 1 tuorlo d'uovo
- 350 g di burro
- 2 foglie di salvia
- 70 g di ricotta affumicata
- Sale quanto basta

Tagliare la zucca a grossi pezzi, cuocerla al forno e passare la polpa al passaverdure.

Aggiungere il tuorlo d'uovo, sale e farina, e mescolare fino a che l'impasto non risulti morbido e omogeneo.

Con la punta di un cucchiaino preparare dei piccoli gnocchi.

Cuocerli in acqua bollente salata per qualche minuto, scolarli, metterli in un piatto, aggiungendo il burro disciolto mescolato con la salvia tagliata a piccoli pezzi e la ricotta affumicata grattugiata.

Decisamente differenti e facili da preparare. Da provare assolutamente. ✓

carta da forno.

Lasciar raffreddare per mezz'ora, possibilmente in frigorifero.

Spennellare una teglia da forno con dell'olio di oliva.

Tagliare l'impasto in dischi e disporli nella teglia.

Sciogliere 70 grammi di burro in un pentolino, e versarlo sugli gnocchi.

Cospargerli di pecorino grattugiato.

Mettere la teglia in forno a 180 gradi e lasciare cuocere per 15 minuti. Accendere per qualche minuto il grill fino a che gli gnocchi assumano un aspetto dorato. Buon appetito, benvenuti a Roma. ✓

sêmola; 100 gr de manteiga; 7 gr de sal; 2 gemas de ovo; 80 gr de queijo parmesão ralado; 40 gr de queijo pecorino ralado; uma pitada de noz moscada. Colocar o leite numa panela e ferver. Acrescentar 30 gramas de manteiga e o sal. Quando a manteiga estiver derretida no leite, abaixar o fogo, colocar a farinha de sêmola um pouco por vez, usando uma peneira para evitar a formação de grumos, mexendo rapidamente com um batedor. Deixar cozinhar lentamente por cerca de 15 minutos, continuando a mexer com uma colher de madeira, até que o composto se descole facilmente da panela. Acrescentar o parmesão, um pouco de noz moscada e as gemas, mexendo até deixar a massa homogênea e mais dura. Apagar o fogo e deixar esfriar por alguns minutos.



Foto S. Inciravati

Colocar a massa, já dura, sobre uma plataforma de mármore ou madeira, dividir em duas partes e formar dois cilindros bem prensados, que serão enrolados em papel manteiga. Deixar esfriar durante meia hora, se possível na geladeira. Pincelar uma assadeira com azeite. Cortar a massa em discos e colocá-los na

assadeira. Dissolver 70 gr de manteiga numa panela e despejar sobre o nhoque. Polvilhar com queijo pecorino ralado. Colocar a assadeira no forno a 180 graus e deixar cozinhar durante 15 minutos. Ligar o grill por alguns minutos até que o nhoque fique com uma aparência dourada. Bom apetite, bem vindos

a Roma. **'GNOCCHI DI ZUCCA ALLA BELLUNESE'** - Ingredientes para 4 pessoas: 1 kg de moranga; 200 g de farinha de trigo; 1 gema de ovo; 350 g de manteiga; 2 folhas de sálvia; 70 g de ricota defumada; sal a gosto. Cortar a moranga em grossos pedaços, cozinhá-la ao forno e passar a polpa no triturador. Acrescentar a gema de ovo, sal e farinha, e mexer até que a massa fique macia e homogênea. Com a ponta de uma colher, preparar pequenos nhoques. Cozinhá-los em água fervente salgada durante alguns minutos, drená-los, colocá-los num prato, acrescentando a manteiga derretida junto com a sálvia cortada em pequenos pedaços e a ricota defumada ralada. Definitivamente diferente e fácil de preparar. É preciso provar. ✓

IMOBILIÁRIA LOSO

Para investir ou mudar para Curitiba, converse com quem tem mais de 40 anos de experiência!

Per investire o spostare a Curitiba, contattaci in oltre 40 anni di esperienza!

+55 41 3204 3333
+55 41 99762 2448
+55 41 99996 3220

Al. Princesa Izabel, 852, Bigorrihlo, Curitiba, PR

Locação Mercês/Centro 2 Quartos



Mobiliado com 2 vagas R\$ 2.300

Locação Mercês Prédio Comercial



4 pisos / 6 vagas R\$ 13.000

VENDA Bigorrihlo Casa Comercial



Alugada R\$ 1.590.000

CRECI 1770J

losso.imb.br



Brave nel pattinaggio

■ DI / POR MARIA JOSE DE LUCA

Il pattinaggio è nel DNA di un italiano. L'Italia è la culla del pattinaggio mondiale, la miglior scuola del mondo. Trieste è una punta di diamante a livello mondiale nel settore, pattinaggio artistico che vanta molte scuole e competizioni. Questa passione si manifesta qui in Brasile con una famiglia di pattinatrici. Le "Giuliane" Rita, Marianna e Giovanna Bomfati, socie del Circolo Giuliano di Curitiba.

Madre e figlie, nipoti di Sergio Maguolo che nacque a Fiume ed successivamente costretto a lasciare la sua terra natale, portò con lui l'amore per il pattinaggio. Le tre sono molto brave nelle competizioni di pattinaggio nelle varie modalità.

Rita Bomfati è proprietaria di una scuola di pattinaggio a Curitiba Paraná, la città che suo nonno scelse per abitare in Brasile. Attualmente partecipa alle maratone di pattinaggio di velocità. All'inizio di maggio ha conquistato il bronzo nella categoria 50-54 anni. Oltre alle maratone,

ha dato emozioni ad un pubblico di quasi un migliaio di persone con uno show di pattinaggio artistico: Impronte sulla Sabbia. Lei è coreografa e ideatrice dello spettacolo e responsabile per la bellezza di tutti i partecipanti.

Sua figlia Marianna Bomfati, nella stessa settimana, è stata vice-campionessa sudamericana della categoria speciale. E sua figlia Giovanna Bomfati è tra le migliori al mondo nella modalità Slalom Freestyle. Ha rappresentato il Brasile in molti Paesi ed ha partecipato ai Mondiali in Cina, alla fine del 2018.

Le collezionatrici di medaglie si allenano con durezza. Rita vuole andare in Italia per fare corsi di specializzazione, dato che segue il metodo della scuola italiana di pattinaggio. Fa corsi con tecnici italiani fin dal 2012. Afferma che i risultati positivi nelle competizioni sono anche da attribuire al tipo di formazione che ha ricevuto. Il pattinaggio ed il talento sono venuti da loro, dice, quando fa riferimento alla sua "famiglia Giuliana" ed a suo nonno. ☑

■ **BOAS NA PATINAÇÃO** - *Patinação esta no DNA de um italiano. A Itália é o berço da patinação mundial, a melhor escola do mundo. Trieste se destaca mundialmente também com a patinação artística com várias escolas e inúmeras competições. Essa paixão se revela aqui no Brasil com uma família de patinadoras: As "Giulianas" Rita, Marianna e Giovanna Bomfati, associadas do Circolo Giuliano de Curitiba. Mãe e filhas, netas de Sergio Maguolo que nasceu em Fiume e também foi obrigado a deixar sua terra natal, trouxe com ele o amor pela patinação. As três vêm se destacando nas competições de patinação nas diferentes modalidades. Rita Bomfati é proprietária de uma escola de patinação em Curitiba Paraná, a cidade que seu 'nonno' escolheu para morar no Brasil. Atualmente participa de maratonas de patins de velocidade. No início de maio, foi bronze na categoria 50- 54 anos. Além das*

maratonas, emocionou perto de mil expectadores com o show de patinação artística: Pegadas na Areia. Ela é coreógrafa e criadora do espetáculo e a responsável pela beleza também de todos os figurinos. Sua filha Marianna Bomfati, na mesma semana, foi vice-campeã sulamericana da categoria especial. E sua filha Giovanna Bomfati, está entre as melhores do mundo na modalidade Slalom Freestyle. Representou o Brasil em vários países e participou do Mundial na China no final de 2018. As colecionadoras de medalhas, seguem firmes nos treinos. Rita pretende ir à Itália para fazer cursos de especialização, pois segue a metodologia da escola italiana de patinação. Faz cursos com técnicos italianos desde 2012. Afirmo que os resultados positivos nas competições são atribuídos também a formação que recebeu. A patinação e esse talento veio deles, diz ela, quando se refere à 'família giuliana' e ao seu 'nonno'.

PRECISA DE UM ELEVADOR?



ELEVADORES E COMPONENTES

10
ANOS

GARANTIA
DE FÁBRICA

- Elevadores da Itália para o Brasil
- Experiência de mais de 50 anos
- Mais de 800.000 acionamentos funcionando em todo o mundo

Amplo estoque para
melhor lhe atender



Por um Planeta Sustentável

Reutilize, Recicle e Reduza



ENTRE EM CONTATO

GMV - Líder Mundial em equipamentos fluidodinâmicos e componentes para elevadores



www.gmva.com.br



Tel.: (41) 3345-9139



Fax: (41) 3345-7855

ou solicite à sua empresa de elevador nossos produtos e soluções.